

Una nuova stagione

Matteo Biffoni sindaco

Programma elettorale

Elezioni amministrative Prato
24 e 25 maggio 2026



Indice

La città del lavoro, della legalità, dei diritti	5
Prato, Locomotiva economica della Toscana	10
Giustizia climatica è giustizia sociale	15
Moderna, policentrica, europea	20
Una comunità che si prende cura	30
Abitare Prato	36
Qui nessuno rimane indietro	39
Una sola Prato, infiniti mondi	43
Generazione Prato	46
Contemporanea, viva, dinamica	51

Introduzione

Prato, una leadership collettiva

Prato è una città in continua evoluzione e, come altre realtà italiane ed europee, è al centro di fenomeni globali di portata storica.

Le trasformazioni del lavoro e delle filiere produttive, l'irruzione dell'Intelligenza artificiale, i movimenti delle persone da un capo all'altro del mondo, la transizione climatica. E ancora: la crisi delle democrazie liberali e una nuova e inquieta geografia dei conflitti: sono grandi questioni del nostro tempo e arrivano tutte fin dentro le strade, le fabbriche, le scuole, le piazze della nostra città.

Non esistono più problemi locali e problemi globali: esistono città che sanno leggere questi fenomeni e città che li subiscono. Questa è la posta in gioco.

Affrontare le sfide del tempo presente e del futuro prossimo significa ricercare le migliori alleanze ad ogni livello, confrontarsi con esperienze politiche e amministrative di pari complessità, avere il coraggio di pensare che Prato si estende ben oltre i suoi confini amministrativi, storicamente e prospetticamente.

È questa la bussola con cui ci presentiamo alla città: le forze progressiste e civiche pratesi, unite attorno alla candidatura di Matteo Biffoni, propongono una nuova stagione di governo e, con essa, un rinnovato patto istituzionale e sociale.

Prato al centro: area metropolitana, Toscana, Europa

Siamo nel cuore dell'area metropolitana, al Centro della Toscana, saldamente in Europa. Questa è la geografia dentro cui Prato pensa il proprio futuro. Una città che sceglie di guardare altrove per conoscere meglio sé stessa, come ha sempre fatto nella sua storia, e che ha il coraggio di condividere le scelte di fondo del proprio governo: la pianificazione del territorio, la forma urbana, lo sviluppo economico e sociale. Con la sua provincia per affrontare insieme le sfide del territorio. Con l'area metropolitana per la pianificazione e la programmazione. Con l'Unione Europea per le regole del gioco del cuore pulsante produttivo del nostro distretto.

Non è un esercizio di stile. È la condizione per governare davvero ciò che accade.

Un distretto che dialoga con le rotte globali della moda non può essere regolato solo dal perimetro comunale. Una transizione ecologica che investe l'intera Piana non può essere risolta dentro un solo confine. Una città fatta di persone venute da tutto il mondo non può costruire il proprio futuro dentro i soli confini comunali: ha bisogno di un orizzonte più largo, nazionale ed europeo.

Non basta dunque rivendicare la nostra unicità: vogliamo metterla al servizio di una visione più ampia, aperta al mondo e alle sue trasformazioni.

Una nuova stagione

Una nuova stagione è una stagione di leadership collettiva. Memore delle scelte strategiche fatte fin qui, capace di comprendere i processi, consapevole che nessuna sfida si vince da soli.

È così che intendiamo la guida di questa città: non la somma delle decisioni di un solo soggetto, ma la costruzione paziente di un patto che tenga insieme istituzioni, forze sociali, mondi produttivi, terzo settore, cittadinanza organizzata e cittadinanza diffusa.

Questi anni ci hanno insegnato che le scelte migliori sono quelle che nascono dalla dialettica che precede la decisione. Oggi torniamo a chiedere la fiducia della città con questa consapevolezza, e con la volontà di farla crescere.

Le sfide di mandato

Le grandi questioni che attraversano il mondo si traducono, qui, in alcune priorità non negoziabili.

Lavoro dignitoso e lotta allo sfruttamento. Il futuro del territorio è inscindibile dalla qualità del lavoro. Contrapporsi ai salari da fame e allo sfruttamento è una questione di giustizia sostanziale: difende chi lavora, sostiene chi fa impresa sana, tiene insieme il distretto e la città.

Giustizia climatica e giustizia sociale sono la stessa cosa. La transizione non è un capitolo a parte: è la cornice dell'abitare, della mobilità, del verde, dell'energia, della salute, del welfare, del fare impresa. Non sarà giusta se lascerà indietro chi ha meno strumenti per affrontarla.

Una comunità che si prende cura. Servizi di prossimità, casa come diritto, scuole accanto alle nuove generazioni, una sola Prato capace di tenere insieme infiniti mondi. Prendersi cura è una scelta politica, non una concessione.

Una città si misura da ciò che lascia a chi viene dopo. I giovani di Prato - quelli nati qui e quelli arrivati a ogni età - sono il soggetto per cui si amministra. Investire nelle generazioni che vengono significa investire in istruzione, casa, lavoro, spazi pubblici, cultura, sport, salute. Significa costruire una città contemporanea, viva, dinamica, dove ci sia ragione per restare e ragione per tornare. La cultura, in tutte le sue forme, è parte costitutiva di questa promessa: non ornamento, ma solida infrastruttura di comunità.

Il coraggio di scegliere

Le città sono al centro del cambiamento, e Prato è una di queste. Prato deve rivendicare la sua unicità, compiendo scelte lungimiranti e aperte al mondo.

Con la consapevolezza che una città si costruisce ogni giorno e che le migliori alleanze sono quelle che non si improvvisano: tra le istituzioni, tra le generazioni, tra chi produce e chi lavora, tra chi è qui da sempre e chi è arrivato ieri.

Il futuro di Prato si scrive con le mani di chi lavora, con l'ingegno di chi fa impresa, con la pazienza e il coraggio di chi tiene insieme una comunità. E si scrive insieme.

Prato, aprile 2026.

La città del lavoro, della legalità, dei diritti

Senza lavoro dignitoso, non c'è distretto

Il futuro del nostro territorio e perciò il futuro del distretto è inscindibile dalla qualità del lavoro. Il lavoro nero, il lavoro grigio e lo sfruttamento endemico compongono una questione strutturale che necessita di essere affrontata da tutte le istituzioni e da tutte le parti sociali esistenti. L'obiettivo è disegnare un futuro comune guidato dalla consapevolezza che ridurre questo tema a un elemento esogeno – le imprese "cinesi", il "pronto moda", il "distretto parallelo" – impedisce di decidere nuove politiche effettive ed efficaci.

È necessario che si promuovano politiche di lotta al lavoro povero oltre che allo sfruttamento lavorativo. Prato, città con un tasso di disoccupazione sotto la media nazionale, rimane una città con bassi salari e forme ormai consolidate di sfruttamento lavorativo. Migliaia sono le imprese del comparto *fast fashion* e ingenti i collegamenti con i settori produttivi a monte della filiera. Decine di migliaia di persone, di molte provenienze, sono impiegate in questo settore produttivo, che non esaurisce certo il tema dello sfruttamento lavorativo. Il nostro territorio deve opporsi con tutte le sue forze ai salari infimi, allo sfruttamento lavorativo. Non è questione di immagine, si tratta di giustizia sostanziale, coesione sociale e promozione di impresa sana che investe nel lavoro di qualità.

Prato ha il dovere di farlo perché questo significa difendere la qualità del distretto, i diritti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, sostenere le imprese che riescono a stare nel perimetro delle regole e sostenere le persone che speriamo possano immaginare un progetto di vita nella nostra città. Un nuovo Piano per Prato, di questo stiamo parlando.

Un nuovo Patto per il lavoro sicuro e dignitoso

Il Piano Lavoro Sicuro e Dignitoso: un nuovo Patto per il lavoro e contro lo sfruttamento. Il Piano Lavoro Sicuro, attivo dal 2015, ha svolto un'importante funzione sanzionatoria ma anche di prevenzione in relazione al tema della sicurezza sul lavoro. È quello stesso Piano che ha reso ancora più evidente la necessità di individuare nuovi strumenti, nuove politiche per un lavoro dignitoso, contro lo sfruttamento lavorativo.

Un impegno condiviso, come anche recentemente evidenziato pubblicamente dalla proposta "Laboratorio Legalità Prato – Task Force" proveniente dalle forze sociali e datoriali, per restituire dignità al lavoro e trasparenza all'impresa. Una proposta che

ancora una volta evidenza come il distretto produttivo di Prato, pur mantenendo una posizione strategica a livello europeo, sia al contempo dentro una crisi strutturale aggravata da evasione fiscale, lavoro nero e sfruttamento della manodopera – fenomeni che danneggiano profondamente anche le imprese e i lavoratori regolari, di qualsiasi titolarità o cittadinanza.

La proposta della *task-force* deve essere integrata al Piano ed esserne la naturale evoluzione, consapevoli che si tratta di un fenomeno sempre in trasformazione, mai uguale a sé stesso e che necessita di strumenti sempre aggiornati per il contrasto allo sfruttamento.

Riteniamo che tutti i livelli istituzionali, come è accaduto per il Piano Lavoro Sicuro, debbano partecipare al contrasto allo sfruttamento lavorativo. La collaborazione non può essere solo progettuale ma deve diventare sistemica: il Ministero dell'Interno per mano della Prefettura, il Ministero del Lavoro, attraverso le sue articolazioni territoriali, la Procura della Repubblica – qualora lo ritenga opportuno –, Regione Toscana attraverso i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e attraverso la Rete Anti Tratta e Antisfruttamento (che deve essere grandemente potenziata e non esternalizzata), gli Enti Locali, le organizzazioni datoriali e i sindacati tutti, confederali e non, devono individuare e siglare un nuovo Patto alla base dell'auspicabile nuovo Piano Lavoro Sicuro e Dignitoso, chiamato a contrastare tutte le forme di sfruttamento lavorativo e a proseguire il lavoro svolto in materia di sicurezza sul lavoro.

Un Piano che preveda risorse – tanto per gli interventi diretti quanto per il sostegno alle persone – con risorse certe e di carattere pluriennale in modo da garantire una programmazione certa a tutte le parti coinvolte. Un Piano che – al pari di quello vigente – sia "ripagato" dai proventi della sua stessa azione.

Un Piano che individui strumenti per alternative occupazionali nei percorsi di denuncia ed emersione sociale, diritto all'abitare e alla residenza, monitoraggio delle filiere produttive e possa essere, come già successo, utilizzato come buona pratica avanzata da consolidare e rafforzare nella legislazione vigente.

Un Piano per i lavoratori e le lavoratrici e per tutto il contesto produttivo, e in particolar modo per quello sano che subisce a sua volta il fenomeno dello sfruttamento e della concorrenza sleale.

La condivisione dei dati in possesso di tutti gli attori – al pari dell'auspicato coordinamento da parte della Prefettura ovvero dello Stato – è una precondizione indispensabile per il buon andamento del Piano Lavoro Sicuro e Dignitoso.

La piattaforma SICURFAD, attivata grazie ai 10 milioni di euro per il Distretto, dovrà essere strumento sistemico e oggetto di rafforzamento costante.

Sostegno per un'alternativa occupazionale e all'abitare, formazione, accompagnamento nei percorsi di emersione (non solo in seguito a denuncia, sulla scorta dell'articolo 18 del TUI), comunicazione e sensibilizzazione, oltre a un appuntamento annuale di livello nazionale – il 1° dicembre, come dal primo anniversario in poi è stato fatto – per rinnovare una scelta condivisa e netta con i portatori di interesse e i decisori tutti.

Per quanto di competenza esclusiva del Comune di Prato, la scelta è quella di prediligere – sempre – il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa negli appalti pubblici e di escludere il criterio del massimo ribasso. Introduciamo il Salario Minimo nei nostri appalti pubblici.

Ci impegniamo a:

- garantire l'applicazione e il monitoraggio del contratto collettivo più attinente all'attività svolta, stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative, che preveda un trattamento economico minimo inderogabile pari a 9 euro l'ora;
- garantire che le imprese appaltatrici rispettino l'obbligo di un'adeguata formazione ai lavoratori sulle condizioni contrattuali e sui loro diritti;
- prediligere la clausola sociale;
- perseguire e pretendere il cantiere trasparente contro la logica dei subappalti a cascata, introdurre la patente a punti nelle imprese edili, equiparare le regole tra cantieri pubblici e privati.

Formazione, lavoro e opportunità: nessuno deve restare escluso

Il futuro di Prato passa anche dalla capacità di mettere in connessione le politiche locali con le grandi opportunità offerte a livello regionale e nazionale. Per questo, il Comune deve assumere un ruolo attivo e strategico nel coordinare e rendere più accessibili ai cittadini gli strumenti già esistenti, superando eventuali difficoltà di accesso.

La Toscana offre oggi un ampio ventaglio di opportunità: dai tirocini extracurricolari ai percorsi del programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), fino a Garanzia Giovani e ai corsi gratuiti professionalizzanti legati alle filiere produttive regionali. Queste misure devono essere il più accessibili possibile per i giovani in cerca di prima occupazione e per gli adulti che necessitano di riqualificazione o reinserimento lavorativo.

Il Comune di Prato diventerà sempre più punto di raccordo tra queste opportunità e i bisogni concreti delle persone e delle imprese, costruendo un sistema territoriale della formazione e del lavoro realmente integrato. L'obiettivo è semplice e ambizioso: nessuno deve restare escluso per mancanza di informazioni, orientamento o accompagnamento.

In questo quadro, il Centro per l'Impiego di Prato deve essere rafforzato come snodo centrale di questa rete: non solo luogo di accesso ai servizi, ma vero e proprio motore delle politiche attive del lavoro. In stretta collaborazione con il Comune, le agenzie formative, le scuole, le università e il tessuto produttivo locale, il Centro per l'Impiego può diventare il punto di riferimento per costruire percorsi personalizzati, incrociando competenze, aspirazioni e fabbisogni delle imprese.

Il Comune di Prato ha siglato con tutte le forze economiche e sociali il Patto per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze, che ha portato alla realizzazione dell'osservatorio del mercato del lavoro e alla collaborazione con la Regione Toscana nei percorsi di concertazione con i territori per l'allocatione delle risorse sulla formazione professionale. È necessario un aggiornamento di quella stagione e una nuova centralità dell'amministrazione locale al fine di coordinare le politiche sul territorio e lavorare sul mismatch fra domanda e offerta lavorativa.

L'obiettivo è che il Comune promuova una rete territoriale stabile tra enti pubblici, parti sociali e mondo produttivo capace di programmare in modo condiviso l'offerta formativa, con particolare attenzione alle filiere strategiche del territorio pratese, come il tessile, il manifatturiero evoluto, la logistica e i servizi innovativi. La formazione deve essere sempre più connessa al lavoro reale, anticipando i fabbisogni e accompagnando le trasformazioni economiche.

Un ruolo fondamentale sarà svolto da nuovi strumenti di prossimità: sportelli diffusi nei quartieri, punti informativi nelle scuole e nei luoghi di aggregazione, e servizi digitali semplici e accessibili, per intercettare anche chi oggi resta ai margini. Allo stesso tempo, saranno promossi percorsi integrati che uniscano formazione, tirocinio e inserimento lavorativo, valorizzando tutte le opportunità offerte dalla Regione Toscana in un'unica filiera coerente.

Particolare attenzione sarà dedicata ai giovani, con azioni mirate per rafforzare il collegamento tra scuola, formazione e lavoro, contrastare la dispersione e sostenere l'autonomia. Ma altrettanto centrale sarà l'impegno verso gli adulti e i lavoratori in transizione, attraverso percorsi di aggiornamento e riqualificazione continua, indispensabili in un mercato del lavoro in rapida evoluzione rafforzando progetti portati avanti come la digital academy di Save the children e implementandone di nuovi.

Vogliamo costruire un modello in cui ogni persona sia accompagnata lungo tutto il proprio percorso: dall'orientamento iniziale, all'accesso ai corsi, fino all'inserimento lavorativo attraverso tirocini e opportunità concrete nelle filiere produttive del territorio. Un sistema che non si limiti a offrire servizi, ma che generi opportunità reali e misurabili.

Ruolo fondamentale in questo senso è quello della Fondazione PIN che collega università, imprese e Comune di Prato in un ecosistema unico di formazione, ricerca e sviluppo. Con oltre 30 laboratori e una rete radicata nel distretto tessile, PIN è il motore che trasforma Prato in un polo di eccellenza tra tradizione e innovazione.

Investire nella formazione significa investire nel futuro di Prato: un futuro fatto di competenze, lavoro di qualità, innovazione e inclusione sociale. Una città che cresce quando nessuno resta indietro e quando le opportunità diventano davvero accessibili a tutte e tutti.

Liberi professionisti e partite IVA: equo compenso e tutele

Il lavoro autonomo è un pilastro dello sviluppo di Prato e contribuisce in modo decisivo alla competitività del territorio. Tuttavia, i liberi professionisti e le partite IVA sono stati troppo a lungo esclusi da adeguate tutele sociali. Il nostro obiettivo è rimettere questi lavoratori al centro delle politiche locali, promuovendo con decisione il principio dell'equo compenso, contrastando pratiche che svalutano il lavoro e incentivando la permanenza dei giovani talenti sul territorio. A livello comunale proponiamo di inserire il tema delle professioni con maggiore forza nel Patto per lo sviluppo delle competenze, al fine di promuovere un monitoraggio efficace su compensi equi e tempi di pagamento certi, anche attraverso strumenti di informazione su voucher e formazione professionale, in collaborazione con il mondo delle professioni.

Prato, Locomotiva economica della Toscana

Il distretto tessile più importante d'Europa

Prato è uno dei territori manifatturieri più complessi e dinamici d'Europa. Con circa 26.000–27.000 imprese attive, la struttura economica locale è caratterizzata da una forte presenza manifatturiera — con il tessile come settore storicamente trainante — affiancata da un comparto commerciale rilevante, dalle costruzioni e da una quota crescente di servizi alle imprese. Il trend recente segnala un calo progressivo delle imprese manifatturiere a fronte di una crescita dei servizi, tendenza che conferma l'urgenza di politiche attive di sostegno del distretto e di politiche che sappiano favorire l'integrazione fra comparti differenti. Il distretto tessile pratese conta oggi oltre 7.100 aziende attive — di cui 2.548 imprese tessili e 4.571 nel comparto abbigliamento — con quasi 43.000 addetti e un export di circa 2,3 miliardi di euro, pari al 3% della produzione tessile europea. Una città di 198.000 abitanti, 125 nazionalità, la più alta incidenza di cittadini stranieri in Italia: Prato è da secoli un laboratorio di integrazione, innovazione e rigenerazione.

Infrastrutture, collegamenti e tecnologia

Prato è il distretto industriale più importante della Toscana e deve essere valorizzato attraverso scelte strategiche che ne rilancino il ruolo come polo economico d'eccellenza per tutto il Centro Italia. Infrastrutture, collegamenti, tecnologia: sono queste le chiavi del futuro. Un distretto che per troppi anni ha cercato la propria dimensione nel "basso costo", deve oggi valorizzare chi promuove produzioni ad alto valore aggiunto che garantiscano lavoro sicuro e di qualità. Solo rendendo il nostro territorio attrattivo per imprese e investimenti di qualità potremo invertire la rotta, riaffermando Prato come guida economica e industriale della regione. Da un lato vanno promosse le infrastrutture sul territorio e i collegamenti per sfruttare la posizione strategica di Prato in Toscana e valorizzare quello che già abbiamo; dall'altro, attraverso investimenti in tecnologie e istruzione, che permettano di creare e attrarre talenti. Dobbiamo pretendere che Prato sia messa al centro delle politiche industriali regionali e nazionali, in modo che possa esercitare il suo ruolo di traino nei confronti di tutta la Toscana e del Centro Italia.

Il Tavolo di Distretto come priorità

Al centro della nostra visione per il distretto tessile c'è il rafforzamento del modello di governance condivisa già sperimentato con il Tavolo di Distretto Tessile, istituito con protocollo d'intesa sottoscritto il 16 settembre 2022 da Comune di Prato, Confindustria Toscana Nord, CNA Toscana Centro, Confartigianato Prato, CGIL,

CISL e UIL. Questo tavolo permanente — che si riunisce negli spazi PRISMA di via Galcianese — ha dimostrato di essere uno strumento efficace di co-programmazione e concertazione.

Il metodo che ha guidato la gestione trasparente ed efficiente dei 10 milioni di euro stanziati dal Governo Draghi diventa il modello di riferimento per tutte le future politiche di investimento pubblico sul tessuto produttivo locale: risorse definite con obiettivi condivisi, governance multi-stakeholder, rendicontazione trasparente, valutazione d'impatto. Grazie alla stretta collaborazione con la Camera di Commercio, 8 milioni di euro sono stati distribuiti attraverso bandi di incentivi alle imprese e 2 milioni destinati a progetti di sistema. L'esperienza pratese rappresenta un unicum a livello nazionale ed europeo: il Climate City Contract di Prato afferma la necessità di rendere strutturale questo finanziamento — 10 milioni di euro l'anno per 5 anni — dimostrando che Prato può diventare il primo distretto industriale climate neutral a livello globale.

Prato afferma così che la manifattura europea esiste ed è una realtà quotidiana per decine di migliaia di cittadini e lavoratori, un sistema di imprese che fa innovazione, produce in modo sostenibile e circolare, promuove modelli ESG (Environmental, Social, Governance), garantisce prospettive per le future generazioni e contribuisce alla transizione climatica del continente. Questo approccio è coerente con la Nuova Agenda Urbana Europea (UAEU), rinnovata con le conclusioni del Consiglio d'Europa di inizio 2026, che pone le città al centro delle transizioni ecologica, digitale e sociale e promuove questo tipo di partenariato locale come condizione per l'accesso ai fondi strutturali europei e all'European Urban Initiative. È inoltre l'evoluzione naturale del percorso avviato con l'ammissione di Prato alla Missione EU 100 Climate Neutral & Smart City.

Gli assi portanti: economia circolare e innovazione

Prato ha costruito nei decenni una vocazione all'economia circolare, radicata nella tradizione del riuso degli stracci e oggi proiettata nella frontiera della moda sostenibile e della rigenerazione industriale. Il distretto pratese produce già il 3% del tessile europeo con un modello produttivo a basso impatto: questa è la principale leva competitiva per i prossimi anni. La nostra proposta è di fare di questa eccellenza il cuore del posizionamento internazionale di Prato, consolidando il ruolo della città come il più importante distretto tessile circolare a livello globale.

Sul fronte dell'innovazione di prodotto e di processo, proponiamo di costituire un gruppo tecnico di ricerca permanente, promosso all'interno del Tavolo di Distretto, dedicato a: normativa europea sull'ecodesign, Life Cycle Assessment di prodotto, identificazione di nuovi mercati, modelli di business della materia prima rigenerata.

Questo gruppo opererà in sinergia con il Polo PIN di Prato, con il progetto PRISMA — Casa delle Tecnologie Emergenti promossa dal MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) — e con le università e i centri di ricerca del territorio. Il progetto PRISMA deve evolvere verso un hub permanente di innovazione applicata al distretto.

Sul fronte delle piattaforme digitali, sarà fondamentale rendere operativa una piattaforma di sistema distrettuale per la gestione e l'analisi dei dati delle filiere produttive, con l'uso dell'intelligenza artificiale per certificare e ottimizzare i processi. In questo quadro va valorizzato il progetto SicurFAD garantendone la piena operatività come infrastruttura digitale condivisa a servizio di lavoratori, imprese e formatori per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Lanceremo il programma Prato Hub Globale del Tessile, una piattaforma di marketing territoriale che, a partire dalle attività di PRISMA e Prisma Lab, attragga talenti, imprese, creativi e maker da tutto il mondo. Chi vuole innovare nel tessile deve essere a Prato: significa attrarre investimenti, dare un futuro alle giovani generazioni pratesi, costruire e valorizzare competenze, ricerca e innovazione.

L'hub del riciclo tessile, infrastruttura strategica del distretto

Un elemento qualificante della nostra proposta è il riconoscimento e il supporto all'hub del riciclo tessile gestito da Plures come infrastruttura strategica del distretto. Questo hub rappresenta il punto di convergenza tra la tradizione pratese della rigenerazione delle fibre e la frontiera dell'economia circolare applicata al tessile: qui si concentrano le competenze di selezione, lavorazione e valorizzazione degli scarti che nessun altro territorio in Europa può vantare nella stessa misura. Le politiche comunali sull'economia circolare metteranno l'hub di Plures al centro di un sistema integrato che comprende: il supporto normativo per il recepimento locale delle riforme europee su end of waste ed ecodesign; il raccordo con il gruppo di ricerca distrettuale per sviluppare nuove applicazioni degli scarti tessili; la promozione del modello pratese nelle sedi europee come caso pilota di simbiosi industriale applicata alla moda sostenibile. Il Comune si impegna a presidiare il percorso legislativo nazionale ed europeo sull'end of waste, riconoscendo in esso una condizione abilitante per la competitività dell'intero distretto.

Prato, leader di un'Alleanza europea delle città circolari

Il posizionamento di Prato come distretto tessile circolare è allineato con le priorità della Nuova Agenda Urbana Europea: l'economia circolare è uno dei partenariati tematici esplicitamente previsti, e Prato ha già svolto un ruolo di coordinamento nella partnership sull'economia circolare dell'Agenda Urbana per l'Europa. Questo patrimonio di relazioni va valorizzato nel nuovo quadro. Le politiche qui descritte si

raccordano con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030: SDG 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), SDG 9 (industria, innovazione e infrastrutture), SDG 12 (produzione e consumo responsabili), SDG 13 (lotta al cambiamento climatico). Prato capitale europea del tessile circolare non è solo un posizionamento narrativo: è la sintesi di un modello di sviluppo locale che produce lavoro di qualità, riduce l'impatto ambientale e genera valore condiviso per il territorio. In questo quadro lavoreremo perché Prato consolidi il suo ruolo di città leader dell'economia circolare in Italia e in Europa, lanciando per le città medie un'Alleanza Europea delle Città Circolari.

Il commercio di vicinato e la città dei 15 minuti

Prato sta vivendo, come tutte le città della Toscana, una riduzione delle attività commerciali sul territorio, determinata dall'impatto della grande distribuzione, dalle nuove tecnologie e dai mutati comportamenti di acquisto. Il dato pratese è in controtendenza rispetto a quello regionale, rappresentando la situazione meno critica della Toscana: dobbiamo cogliere questo risultato per lavorare con il tessuto economico locale affinché le politiche comunali sostengano le piccole aziende di vicinato. Una scelta che si inserisce nelle strategie di rigenerazione urbana di una città policentrica, fatta di frazioni e di un centro storico vitale.

I Piani per l'economia di prossimità sono una misura concreta nel raggiungimento della città dei 15 minuti: valorizzano il commercio di vicinato e i servizi locali nei quartieri, contrastando il declino dei centri storici e delle frazioni attraverso zone prioritarie di intervento dove incentivare negozi di prossimità, mercati rionali, artigianato, servizi alla persona e attività culturali. Il programma PERCORSI ha già promosso partecipazione ed eventi di animazione verso la stesura di un Piano per l'economia di prossimità che integri le azioni già avviate — sostegno natalizio ed estivo, progetti pop-up, collaborazione con le pro loco, aggregazioni di vie e comitati di quartiere — in una programmazione organica e condivisa finalizzata al ripensamento del ruolo dei centri commerciali naturali, anticipando l'esigenza di un rinnovamento di quel modello toscano.

Un ruolo importante è svolto dai mercati ambulanti: il mercato centrale e 15 mercati rionali distribuiti in tutta la città, affiancati da manifestazioni straordinarie promosse dai consorzi di ambulanti. Le priorità di mandato sono: portare a compimento la riorganizzazione del mercato centrale — già concordata con le associazioni di rappresentanza e finanziata — che prevede la diversa distribuzione dei banchi e la destinazione di una parte della piazza a parcheggio pubblico durante il mercato del lunedì; riorganizzare i mercati rionali, con priorità all'istituzione del mercato rionale di Vergaio.

Verso una DMO per il turismo pratese

Prato ha sviluppato una nuova vocazione turistica, con un aumento significativo di arrivi e permanenze in città e nell'intero ambito provinciale. Alcuni progetti strategici hanno avuto un ruolo determinante: "Eat Prato" e "TiPo — Turismo industriale Prato". Con 5 milioni di euro in 4 anni, finanziati dal programma European Urban Initiative, Prato potenzia il turismo industriale attraverso il progetto EPIC, che trasforma il patrimonio produttivo del distretto tessile in un'attrattiva turistica innovativa e accessibile tutto l'anno. Il progetto punta su esperienze in realtà aumentata e virtuale, postazioni interattive in città, un ambiente digitale "Metaverse Prato", nuovi itinerari su piattaforme internazionali e una governance collaborativa con istituzioni, imprese e comunità. Sono previsti percorsi di formazione per giovani e donne.

Lo sviluppo strategico di questa progettualità sarà la costruzione di una Destination Management Organisation (DMO) per strutturare una programmazione condivisa, con la collaborazione costante con le diverse realtà del nostro territorio e con il coinvolgimento delle categorie, degli operatori, delle realtà artistiche e culturali, enogastronomiche, oltre a quelle degli istituti superiori dedicati, nell'ottica di una crescita costante del settore. Il modello sviluppato a Prato sarà poi condiviso con altre città europee.

Politiche Urbane del Cibo

Il Comune di Prato ha avviato un percorso triennale per redigere le politiche urbane del cibo, con al centro sostenibilità, riduzione degli sprechi e valorizzazione delle risorse locali. L'iniziativa si inserisce nella strategia Prato Circular City e si ispira al Milan Urban Food Policy Pact. L'Amministrazione intende lavorare con produttori agricoli, operatori della distribuzione, mense comunali, mercati e cittadini, creando connessioni tra salute, consapevolezza dei consumi e sostenibilità ambientale ed economica. Gli obiettivi principali sono ridurre gli sprechi alimentari e valorizzare le filiere locali, promuovere sostenibilità economica, sociale e ambientale, rafforzare la coesione sociale e la consapevolezza dei consumi coinvolgendo gli stakeholder locali in un dialogo continuativo, creando sinergie con il Parco Agricolo della Piana valorizzando produzioni locali, presidi Slow Food e biodiversità attraverso una progettualità che venga portata avanti in sinergia con gli altri comuni della provincia e con le reti di città che si stanno occupando dell'attuazione delle food policy.

Giustizia climatica è giustizia sociale

Ambiente, salute, lavoro: una sola visione per Prato

Prato guarda al futuro con una visione concreta della transizione ecologica come motore di sviluppo, salute e innovazione urbana. Le politiche ambientali del nuovo mandato metteranno al centro la qualità della vita e la cura del territorio, considerando la sostenibilità come investimento per l'economia locale, l'equità sociale e la vitalità delle comunità. La prospettiva generale è concepire la natura come salute: Prato Forest City si arricchisce del programma Prato One Health, con Comune di Prato, Regione Toscana e ASL Toscana Centro che promuovono un programma innovativo fondato sul motto: "natura è salute".

Transizione ecologica e qualità della vita

Prato continuerà a investire con determinazione nelle politiche ambientali e nella rigenerazione urbana sostenibile, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 in coerenza con il Climate City Contract siglato con la Commissione Europea. Il prossimo mandato sarà dedicato alla piena attuazione del percorso verso la neutralità, coordinando e aggiornando tutti gli strumenti di pianificazione — Piano Strutturale, PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), Piano Operativo e Regolamento Edilizio — per realizzare un unico e coerente quadro strategico.

Prato consoliderà il dialogo con le nove città italiane della Missione europea per le 100 città climaticamente neutrali, rafforzando il proprio ruolo nel network europeo delle città sostenibili. Saranno prioritarie la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, l'efficienza nella gestione delle acque e dei rifiuti e la crescita dell'Hub del Riciclo Tessile, punto di eccellenza nazionale per l'economia circolare e l'innovazione industriale.

Le politiche ambientali seguiranno una visione che unisce ambiente, salute e benessere umano, ispirata all'approccio One Health dell'OMS, con azioni concrete e misurabili per migliorare la qualità dell'aria, ridurre i consumi e accrescere la qualità dello spazio pubblico.

Il Climate City Contract, motore della transizione pratese

Prato conferma la piena adesione al programma europeo "100 Climate Neutral & Smart Cities", assumendo il Climate City Contract come guida strategica della transizione ambientale e urbana fino al 2030. Il nuovo periodo amministrativo

2026–2031 sarà dedicato a consolidarlo come strumento di programmazione integrata, capace di armonizzare politiche ambientali, trasformazione digitale, economia e coesione sociale.

L'Amministrazione comunale si impegnerà a: rafforzare il network con le altre città italiane ed europee, creando partnership stabili per progetti di innovazione ambientale; sostenere la transizione del distretto tessile, accompagnando le imprese nel percorso verso la produzione circolare e decarbonizzata; attrarre risorse europee e nazionali per interventi su energia, mobilità, rigenerazione e adattamento climatico; consolidare Prato come capitale italiana dell'economia circolare, con l'obiettivo di candidarsi a sede dell'Hub europeo del Riciclo Tessile; incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili — fotovoltaico, solare termico — sul territorio; sviluppare una rete diffusa di Comunità Energetiche Rinnovabili per supportare cittadini, condomini e imprese, con misure contro la povertà energetica.

Nel quadro del Climate City Contract, la città promuoverà nuove tecnologie per il recupero dei materiali e una filiera di gestione dei rifiuti orientata al riuso e al riciclo. Il Contract diventerà così il principale motore della strategia climatica di Prato, unendo innovazione, sviluppo sostenibile e miglioramento concreto della vita quotidiana.

Prato Forest City, un albero per ogni nuovo nato

Accanto al Climate City Contract, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) rappresenta il quadro operativo della città per affrontare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare il comfort urbano.

Al centro del PAESC rimane la forestazione urbana, elemento cardine del programma Prato Forest City, che conferma il ruolo della città come riferimento europeo. In collaborazione con il CNR, saranno aggiornati gli studi sul metabolismo urbano per mappare le aree più vulnerabili alle isole di calore, all'inquinamento e al rischio idraulico, guidando piani di riforestazione più mirati. Prato Forest City coordinerà tutte le politiche del verde pubblico — nuovi parchi, cura del patrimonio arboreo e progetti di partecipazione.

Sarà istituita una cabina di regia con l'ASL Toscana Centro per integrare le politiche del verde con la prevenzione sanitaria; il distretto tessile parteciperà attraverso iniziative ESG e di compensazione ambientale. Le scuole saranno protagoniste di percorsi educativi e laboratori per diffondere una cultura della sostenibilità e della cura del territorio.

Le principali linee d'azione del PAESC:

- programma "un albero per ogni nuovo nato";
- riqualificazione del Parco Fluviale del Bisenzio e ampliamento delle aree verdi attrezzate;
- monitoraggio ambientale tramite reti di sensori e dati satellitari;
- valorizzazione delle Gore di Prato come infrastruttura ecologica e idraulica;
- diffusione dei Sistemi di Drenaggio Urbano Sostenibile (SUDS) e progetti di depavimentazione per ridurre il consumo di suolo.

Il sistema dei parchi urbani e agro-urbani

Con la strategia di Prato Forest City, la città svilupperà un sistema ecologico continuo che colleghi i grandi parchi urbani, gli spazi di quartiere e le aree naturali della Calvana e del Monteferrato. Il sistema comprende i parchi esistenti — Ippodromo, Galceti, Parco Fluviale del Bisenzio, Cascine di Tavola — e i nuovi Parco Centrale, Green Hospital, San Paolo, Ciliani, Fonti, Grignano, Viaccia, Sant'Ippolito e Mazzone.

In questo sistema particolare importanza riveste il progetto del Parco Centrale, che trasformerà l'area dell'ex ospedale in un grande parco urbano all'interno delle mura antiche: un polmone verde e al tempo stesso una connessione al campus universitario e una porta di ingresso al centro storico. Il Parco Fluviale del Bisenzio, parte del progetto Reversibility, sarà potenziato come parco metropolitano della salute e del tempo libero, con aree fitness, giochi inclusivi, passerelle pedociclabili e la collaborazione delle associazioni cittadine.

Accanto ai grandi polmoni verdi, il sistema diffuso del verde di prossimità — scuole, aree sportive, cortili — sosterrà l'obiettivo del 30% di copertura arborea per quartiere. I giardini scolastici avranno un ruolo educativo primario per la didattica all'aperto e la sensibilità ambientale. Questo reticolo verde rafforza la visione di Prato come città della salute e del benessere urbano, dove lo spazio pubblico diventa luogo di incontro, natura e identità collettiva.

Mobilità sostenibile, connessioni urbane ed extraurbane

La mobilità sostenibile è una delle sfide decisive della transizione ecologica e della qualità della vita. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) promuoverà un sistema di trasporto integrato, capace di ridurre le emissioni, favorire gli spostamenti collettivi e migliorare la vivibilità urbana.

Obiettivi principali:

- più corse e orari ampliati per il Trasporto Pubblico Locale;
- linee circolari tra i quartieri per una mobilità di prossimità più fluida;

- agevolazioni tariffarie e gratuità mirate per giovani e famiglie;
- rafforzamento del servizio ferroviario metropolitano e del collegamento della vallata del Bisenzio fino a Bologna;
- sostegno al collegamento tranviario Peretola–Stazione di Prato, con hub intermodali al Pecci e all'ex Banci;
- cura, manutenzione e ampliamento della rete ciclabile per costruire un sistema di connessione tra le zone della città, sul modello di altre esperienze italiane ed europee;
- consolidamento dei modelli di governance partecipativa per la mobilità sostenibile nel settore pubblico — con valutazione dell'estensione del programma Pedibus a tutti i plessi scolastici — e nel settore privato, stimolando la costruzione di una rete di mobility manager;
- ampliamento zone 30 nelle aree residenziali;
- sviluppo delle strade scolastiche pedonali per mettere in sicurezza le aree in prossimità delle scuole.

Per la logistica urbana e il trasporto merci, l'Interporto della Toscana Centrale sarà il soggetto responsabile della transizione in chiave sostenibile, con la definizione di una strategia di logistica urbana diffusa. Sarà inoltre avviato e realizzato il Sottopasso del Soccorso, infrastruttura strategica per la viabilità e la riqualificazione del quartiere.

Nell'ambito delle connessioni urbane ed extraurbane sono prioritari:

- il raggiungimento di una frequenza bioraria presso la stazione S. Paolo Borgonuovo;
- un abbonamento annuale per gli studenti a prezzi calmierati in base all'ISEE;
- la riqualificazione funzionale dell'intersezione tra via della Pace e la stazione di Borgonuovo;
- il lotto 4b Asse delle industrie (ponte alle Vanne fino a via Manzoni);
- i collegamenti a nord della seconda tangenziale con il Comune di Montemurlo;
- il sovrappasso di Capezzana;
- il prolungamento dell'asse delle industrie verso Campi Bisenzio, nell'ambito del protocollo di intesa siglato dal Comune di Prato con il Comune di Campi Bisenzio e la Regione, entrato di recente in una fase di approfondimento progettuale;

Si conferma la netta contrarietà all'ampliamento dell'aeroporto di Peretola, privilegiando l'aeroporto di Pisa e il rafforzamento del trasporto ferroviario nell'area metropolitana, con tutela e valorizzazione del Parco della Piana come infrastruttura verde della Toscana centrale che rafforzi l'agricoltura periurbana del nostro territorio

Prato città amica degli animali

La crescente sensibilità verso gli animali come esseri senzienti trova espressione in nuove politiche di tutela, educazione e convivenza responsabile. L'Amministrazione promuoverà un approccio che unisca benessere animale, salute pubblica e inclusione sociale, attraverso:

- la proposta di inserimento dell'animale d'affezione nello stato di famiglia;
- un progetto pilota in collaborazione con la Regione per supportare le famiglie in difficoltà nella cura degli animali d'affezione;
- la costruzione del nuovo canile comunale in un contesto agro-urbano;
- la creazione dell'anagrafe felina;
- il potenziamento dell'ufficio diritti animali;
- campagne educative e formative nelle scuole e nelle frazioni.
- Prato città amica degli animali è un obiettivo culturale e civile: una comunità che rispetta gli animali è più giusta, attenta e solidale, capace di trasformare la sensibilità in progresso.

Moderna, policentrica, europea

La Città Pubblica

Il governo del territorio continuerà a essere inserito nelle politiche urbane più generali: pianificazione urbanistica, ambientale, strategie di prevenzione sanitaria e di neutralità climatica saranno concepite come programmi integrati, funzionali a una visione della città basata sull'approccio olistico One Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che riconosce il legame indissolubile tra salute umana, animale ed ecosistemica. Una prospettiva di centralità della natura che si affianca a quella della coesione sociale e promuove il consolidamento della Città Pubblica come costruzione di una città dei diritti, basata sul modello della prossimità. Una visione politica che attuerà le strategie del Piano Strutturale Comunale, il quale pone al centro le questioni ambientali e di equità sociale, promuovendo l'armonizzazione di tutti gli strumenti di pianificazione ambientale (Climate City Contract e PAESC), urbanistica (Piano Operativo Comunale e Regolamento Edilizio Comunale), di mobilità sostenibile (PUMS), di forestazione urbana (Prato Forest City) e della gestione del ciclo delle acque, Piano Smart City e Agenda Digitale.

Consumo di suolo -1: il nuovo Piano Operativo

Prato dal 2014 è emersa come luogo di sperimentazione di nuovi modelli di politiche urbane che armonizzano pianificazione urbanistica e ambientale, ispirando altre città europee e delineando scenari di sviluppo sostenibile funzionali a: affrontare l'emergenza climatica con strategie di adattamento; costruire modelli urbani basati sulla centralità della natura come strumento di prevenzione sanitaria; consolidare Prato come città policentrica in cui le frazioni sono infrastruttura territoriale della coesione sociale e della prossimità.

Il Piano Operativo Comunale del 2018 e il Piano Strutturale Comunale del 2023 forniscono strumenti operativi, norme e strategie urbanistiche per costruire questa visione, basandosi su una serie di assunti: consumo di suolo agricolo 0, città come network di aree naturali interconnesse (infrastrutture verdi di diverse dimensioni, assi verdi) che racchiudono isole costruite, secondo il modello del landscape urbanism, sostegno a un metabolismo urbano circolare, tramite recupero del patrimonio edilizio esistente e incentivi edilizi, urbanistici e di scontistica su oneri e standard, costruzione della "Città Pubblica" come rete territoriale di prossimità che pone al centro le Frazioni, con potenziamento delle funzioni a servizio (pubbliche e private di interesse pubblico), dello spazio pubblico, dell'infrastruttura verde (modello 3-30-300), mobilità come diritto e prossimità, connettendo la "Città Pubblica" con l'infrastruttura per la mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali) e il TPL (flotta

autobus elettrici, futura Tranvia, rete ferroviaria), e incentivando modelli di governance dedicati (casa–scuola, casa–lavoro, pedibus, mobility manager).

Nel prossimo mandato si provvederà a un aggiornamento del Piano Operativo Comunale che confermerà tali assunti e rilancerà il tema del reperimento di nuovo territorio naturale con il motto "consumo di suolo –1", prevedendo:

- uno studio sistematico dell'infrastruttura verde urbana in relazione ai Servizi Ecosistemici erogati;
- nuove aree di trasformazione basate sulla perequazione, funzionali all'acquisizione di aree per l'infrastruttura verde territoriale e di edifici e aree per funzioni pubbliche (edilizia scolastica, sociale, sportiva, istituzionale);
- una strategia alla scala urbana di depavimentazione e demineralizzazione, per recuperare suolo naturale e permeabile e incrementare la biodiversità, a partire dalle aree impermeabili di proprietà pubblica e dagli interventi di rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato;
- snellimento burocratico per l'attuazione delle aree di trasformazione, con Permesso di Costruire Convenzionato e Piano Attuativo riservato alle aree più grandi e complesse;
- incentivi edilizi e urbanistici per il recupero del patrimonio edilizio esistente con mix funzionale (città di prossimità) e nuove residenze (con ulteriori incentivi per ERP e social housing);
- incentivi e linee guida per le sopraelevazioni degli edifici industriali nei Tessuti Produttivi Pianificati, per promuovere la transizione ecologica e l'adattamento climatico nella logica del Climate City Contract connesso al programma 100 Climate Cities, e per sviluppare un marketing territoriale a servizio dei distretti industriali della Toscana centrale e dell'attrazione di investimenti;
- regole urbanistico-edilizie per ampliamenti o nuove realizzazioni industriali, a fronte di programmi di sviluppo che dimostrino impatto ESG;
- incentivi e linee guida per gli interventi sugli edifici di Archeologia Industriale e Produttivo Tipologico, per valorizzarne il significato testimoniale e identitario, ammettendo demolizioni e nuovi volumi secondo i migliori modelli di progettazione architettonica internazionale, e rinnovando il ruolo di poli urbani di questi comparti;
- incentivi per il recupero del patrimonio edilizio finalizzato a social housing nelle sue varie forme;
- un abaco di interventi edilizi per recupero, adeguamento sismico ed efficientamento energetico dell'Edificio Storico Testimoniale;
- un Registro dei Crediti Edilizi a supporto della perequazione urbanistica, per incentivare le demolizioni dell'edificato esistente anche di minore entità, recuperare suolo permeabile e trasferire la capacità edificatoria in altri comparti.

Si procederà a un aggiornamento del Regolamento Edilizio Comunale con incentivi per interventi che sostengano PAESC e Climate City Contract improntati alla sostenibilità ambientale, all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, alla costruzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili, alla valorizzazione delle filiere produttive a km zero, con prodotti da filiere del riciclo, con introduzione di NBS e SUDS, di neutralità climatica e adattamento all'emergenza climatica.

Il gemello digitale della città: conoscere per decidere

Tutta la pianificazione urbanistica, ambientale e di mobilità degli ultimi anni si è sviluppata a partire da studi approfonditi sul metabolismo urbano in termini ambientali, sociali ed economici.

La conoscenza della componente ambientale — isole di calore estivo, canopy tree cover, NDVI, impermeabilizzazione dei suoli, albedo dei materiali — è stata sviluppata tramite convenzioni con istituti di ricerca, a partire dal CNR, attraverso lo studio satellitare e voli iperspettrali dell'Agenzia Spaziale Italiana promossi dalla Regione Toscana. A questi dati si è affiancata una rete di decine di sensori distribuiti in modo uniforme — Air Quino del CNR — per l'analisi ambientale di dettaglio.

Prato, con il Servizio Statistica del Comune, ha partecipato al progetto Urbes per l'analisi degli ambiti urbani a maggiore vulnerabilità sociale ed è stata nel 2025 una delle città mappate dall'ISTAT nello studio nazionale sull' "Indice di Disagio socio-economico di individui e famiglie a livello sub-comunale".

Grazie a questa duplice mappatura — vulnerabilità ambientale e sociale — Prato è una delle prime città in Italia ad avere un digital twin che integra dati, analisi e previsioni su criticità ambientali e dinamiche di inclusione sociale: il progetto "Sistema di previsione della vulnerabilità climatica: programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano" è un digital twin sperimentale sviluppato dal CNR con il Comune di Prato che delinea scenari per interventi mirati in ambiti urbani a duplice vulnerabilità, in relazione alle previsioni meteo del Lamma Regione Toscana.

Nel corso del mandato si costruirà un gemello digitale della città di Prato che integri programmi e studi in un'unica piattaforma interoperabile, a supporto di tutti i servizi del Comune, del mondo delle professioni, delle imprese, dell'associazionismo, degli ETS. Un gemello digitale con l'obiettivo di conoscere la città, sviluppare scenari, supportare il decisore politico, implementare le politiche e monitorarne gli impatti.

Centro storico: un luogo vivo, accessibile e in continua evoluzione

I centri storici sono la risorsa più preziosa delle nostre città: concentrano bellezza, storia e relazioni sociali in modo irripetibile. Per restare vivi hanno bisogno di politiche coraggiose, visione e partecipazione. Il centro storico di Prato ha visto cambiamenti importanti negli ultimi anni: una rinnovata presenza delle giovani generazioni durante tutto l'arco della giornata e soprattutto la sera, e la riqualificazione di alcune piazze divenute riferimento cittadino. La nascita dei comitati cittadini è stata fondamentale per il consolidamento di politiche di rigenerazione, e la collaborazione fra comitati di residenti, attività commerciali e di somministrazione dovrà essere al centro delle scelte dei prossimi anni. Regolare meglio il divertimento in alcune aree — anche rafforzando progetti come "notti di qualità" — è fondamentale per garantire qualità della vita. La crescita dei residenti, registrata a fasi alterne, va rafforzata anche attraverso una migliore regolazione edilizia.

Rafforzeremo la coprogettazione con associazioni di categoria e comitati di cittadini per definire insieme le politiche di valorizzazione del centro storico. Gli obiettivi:

- più servizi pubblici per animare il centro in ogni fascia oraria;
- più residenti, sostenuti da servizi dedicati;
- forestazione urbana in piazze e vie, realizzata con commercianti e residenti;
- un calendario eventi unitario, capace di attrarre presenze ogni giorno della settimana;
- pedonalizzazione progressiva, a partire da Piazza San Domenico, Piazza San Francesco e Piazza Mercatale.

Un campus universitario diffuso nel cuore della città

Il centro storico ospita già migliaia di studenti del PIN, della Monash e della New Haven. Vogliamo valorizzare questo patrimonio trasformando il centro in un campus universitario diffuso, dove i giovani possano studiare, vivere e contribuire alla comunità. Prevediamo:

- uno studentato nell'ex Hospice e nell'ex Rosa Giorgi (Piazza del Collegio), con spazi per nuove associazioni;
- un Parco Urbano con aule universitarie e laboratori;
- una Cittadella dei Giovani nell'area di Piazzale Ebensee, Piazza dei Macelli e la Corte di Via Genova.

Quartieri e frazioni: la città della prossimità

Prato è una città reticolare, cresciuta attraverso la saldatura tra il Centro Storico e gli altri insediamenti storici, anch'essi caratterizzati per vocazione e appartenenza. Le funzioni pubbliche diffuse sul territorio sono strumento di coesione e come tali sono obiettivo di mandato. La rigenerazione urbana è lo strumento con cui garantire servizi vocati alla socialità, alla salute, alla convivenza, il più possibile accessibili secondo la strategia della città di prossimità — fondamentale anche per rafforzare la sicurezza urbana. Lo spazio con funzioni pubbliche, come la biblioteca di quartiere, si integra con il vigile di quartiere, la casa della salute, il centro civico aperto alla cittadinanza.

I Centri Civici, al pari delle sale delle biblioteche decentrate — Peppino Impastato di Chiesanuova, David Sassoli di Galciana, Antonio Bruni di Casale e Prismalab del Macrolotto Zero — devono esercitare una funzione di luogo di incontro, a disposizione non solo di associazioni e comitati ma anche dei cittadini che ne facciano richiesta collettiva per un utilizzo pubblico o aperto al pubblico. In questi luoghi trovano spazio gli strumenti di partecipazione previsti dai regolamenti del Comune. Questo richiede un alleggerimento dei processi di sbarramento all'entrata per accedere alla Gestione condivisa dei Beni Comuni, sia nell'ambito dei patti di collaborazione, sia nel contesto della collaborazione di più associazioni che si coordinano per tenere accessibile e vissuto un centro civico.

I nuovi progetti di rigenerazione urbana diffusa — un giardino, uno spazio studio, un ufficio pubblico, un fontanello, un'area gioco — saranno condivisi e decisi utilizzando lo strumento partecipativo.

Partecipazione e democrazia di prossimità

Una città più giusta e coesa si costruisce con il coinvolgimento attivo dei cittadini. A Prato, come in molte realtà italiane, l'abolizione delle circoscrizioni ha indebolito quei luoghi di confronto e rappresentanza di prossimità che per anni hanno garantito ascolto, partecipazione e radicamento delle istituzioni nei quartieri. Il Comune deve farsi promotore di un nuovo decentramento politico, non necessariamente amministrativo, fondato su strumenti moderni, inclusivi e accessibili, per restituire voce ai quartieri e rendere la partecipazione una pratica quotidiana.

Valorizzeremo le reti civiche già presenti — associazioni, comitati, terzo settore, gruppi informali — riconoscendole come interlocutori attivi nella co-progettazione delle politiche pubbliche e nella cura dei beni comuni. Proponiamo un percorso verso l'istituzione dei "Consigli di Frazione" (o Laboratori di quartiere tematici): spazi permanenti, leggeri e flessibili, in cui cittadini, tecnici comunali e rappresentanti dell'amministrazione lavorano insieme su progetti concreti e circoscritti nel tempo.

Cantieri civici aperti, dedicati alla soluzione di problemi specifici — rigenerazione di uno spazio pubblico, mobilità locale, servizi di prossimità — per passare rapidamente dall'ascolto all'azione.

Un ruolo funzionale e di supporto sarà svolto da piattaforme digitali semplici e trasparenti che permettano di proporre idee, esprimere priorità e monitorare l'attuazione degli interventi. La partecipazione deve essere accessibile a tutte e tutti, superando barriere anagrafiche, culturali e linguistiche, e integrandosi con momenti in presenza.

I processi partecipativi devono prevedere la presenza di rappresentanti istituzionali, dirigenti e personale della pubblica amministrazione; dirigenti e personale dei consorzi e delle società partecipate, in particolare dei gestori di Servizi pubblici locali; mediatori e facilitatori culturali e dei conflitti; cittadini, associazionismo e terzo settore sociale, culturale, sportivo; mondo dell'informazione. Devono inoltre prevedere un procedimento scandito per fasi e obiettivi, un esito con provvedimento e presa in carico da parte della P.A., un monitoraggio. Il percorso partecipativo ben progettato — come quelli dei progetti europei "Embrace" e "In loco" — migliora in modo strutturale l'erogazione di un servizio (ad esempio il front-office Sociale-Immigrazione) e la relazione tra le persone e la pubblica amministrazione, producendo fiducia pluridirezionale.

La partecipazione, come espressione del principio costituzionale di sussidiarietà, è un diritto che deve potersi esercitare pienamente. Le azioni strategiche:

- concessione di spazi pubblici per finalità di interesse collettivo o generale;
- promozione delle pratiche partecipative senza distinzione di età, genere, provenienza;
- formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici locali;
- potenziamento degli Osservatori civici, tematici e territoriali;
- un servizio di accompagnamento per associazioni, collettivi, gruppi non strutturati che vogliono assumersi delle responsabilità verso il pubblico e ottenere assistenza per registrarsi al RUNTS;
- una comunicazione dedicata ed evidenziata;
- revisione del regolamento di Gestione condivisa dei Beni Comuni, del regolamento sulle Consulte e della seconda parte del Regolamento della partecipazione, con uno specifico capitolo di bilancio.

La città Sicura è la città che Si Cura

La sicurezza urbana deve fondarsi sul legame profondo, quasi semantico, tra la città Sicura e la città che Si Cura e non può limitarsi a controllo e protezione dai pericoli esterni. Va ripensata come prossimità e rigenerazione dei territori. Le esperienze di collaborazione con le associazioni di presidio delle aree più sensibili sono un primo passo, ma vanno inserite in una progettualità più ampia, capace di dare risposte strutturate ai bisogni delle persone. Rivalutare il concetto di sicurezza significa superare una visione esclusivamente repressiva e riconoscere che essa si costruisce attraverso il benessere sociale e urbano.

Servono politiche integrate che mettano in relazione mondo sociale, sanitario e urbanistico, perché le fragilità si concentrano nei luoghi di abbandono e marginalità: lì occorre intervenire con rigenerazione, cura e presenza pubblica, anche grazie a figure e unità mobili capaci di intercettare il disagio e accompagnare percorsi di inclusione. La sicurezza è un diritto sociale che riguarda l'intera comunità ma colpisce in modo particolare le persone più vulnerabili, povere e sole. È necessario rafforzare le strutture dello Stato, a partire dalle forze dell'ordine e dal sistema della giustizia, oggi segnato da carenze di organico e sovraccarichi che ne limitano l'efficacia, e dall'incuria dell'attuale Governo.

Rinnoviamo la richiesta di integrare l'organico delle strutture dello Stato sul territorio, portato avanti da anni da tutte le istituzioni e le forze economiche e sociali cittadine. Senza Stato non c'è sicurezza. La vera sicurezza si costruisce attraverso città più vive e più giuste: più illuminazione, spazi pubblici curati, piazze e parchi vissuti, servizi di prossimità, sostegno all'economia locale. Le città sono sicure quando sono abitate, attraversate e condivise, quando la presenza pubblica è quotidiana e non emergenziale, quando l'educativa di strada e le politiche di inclusione intercettano il disagio prima che si trasformi in marginalità. Costruiremo un piano di sicurezza integrata con tutti gli attori istituzionali, educativi, culturali e addetti alla cura degli spazi pubblici. Ci doteremo di un piano per il decoro urbano che permetta di intervenire prontamente nelle aree più critiche, istituendo l'operatore ecologico di quartiere e il vigile di quartiere. Fondamentale sarà il coordinamento con le altre Istituzioni competenti in materia di ordine pubblico, per condividere modalità di presidio del territorio e interventi di prevenzione.

Servizi pubblici locali e multiutility

I servizi pubblici locali sono un pilastro della qualità della vita, della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile della città. Acqua, energia, servizi ambientali e infrastrutturali devono essere gestiti come beni comuni, orientati all'interesse generale e al futuro di Prato e della Toscana.

Il nostro impegno è garantire servizi:

- accessibili e di qualità per tutti;
- economicamente sostenibili;
- ambientalmente responsabili;
- governati in modo trasparente.

La multiutility Plures, che include Alia, Estra, Publiacqua, Gida e altre realtà, rappresenta uno strumento strategico per affrontare le sfide presenti e future dei servizi pubblici locali. Plures è un patrimonio pubblico da valorizzare, capace di coniugare dimensione industriale, controllo pubblico e radicamento territoriale.

Vogliamo continuare a sviluppare e far crescere una multiutility:

- allargata al perimetro di tutta la Toscana
- solida e orientata agli investimenti;
- al servizio dei Comuni e dei cittadini;
- protagonista della transizione ecologica;
- capace di generare valore ambientale, sociale ed economico per il territorio;
- partner per imprese e cittadini che vogliono essere protagonisti della rivoluzione ecologica.

La multiutility come soggetto pubblico permette di coniugare la gestione interamente pubblica dell'acqua con forme di gestione pubblica *in-house*, percorso già delineato dalla conferenza territoriale n.3 dell'Autorità idrica Toscana dove i sindaci hanno indicato la volontà di procedere ad un affidamento *in-house* del servizio idrico integrato a Publiacqua mantenendo l'attuale configurazione di partecipazione indiretta delle amministrazioni tramite Plures. Con l'obiettivo di garantire il maggior contenimento delle tariffe, la massima efficienza dei servizi, un corretto dimensionamento dei vari ambiti territoriali, favorendo la massima garanzia di controllo da parte degli enti pubblici locali sulla gestione del servizio, la concreta possibilità di realizzazione degli interventi puntuali necessari per i singoli territori, la tutela delle fasce e categorie più deboli della popolazione con una forte capacità di investimenti a tutela del sistema idrogeologico di un territorio che negli ultimi anni deve affrontare la gestione del cambiamento climatico. La tutela dell'acqua come bene pubblico va di pari passo con una scelta strategica per affrontare crisi climatica e fragilità urbane.

È importante rafforzare il ruolo del Comune nel governo strategico delle società partecipate. In particolare definendo indirizzi chiari e obiettivi misurabili e garantendo trasparenza nelle scelte industriali e tariffarie. Il buon governo delle partecipate è una responsabilità politica e amministrativa che richiede competenza, chiarezza e coerenza. I cittadini devono essere al centro dei servizi pubblici, promuovendo un modello di servizio fondato su qualità, prossimità e semplicità. I servizi pubblici

devono essere comprensibili, affidabili e vicini ai bisogni reali della comunità. Le società pubbliche e partecipate sono anche luoghi di lavoro. La coalizione riconosce il valore delle persone che ogni giorno garantiscono servizi essenziali, con una visione nuova di attività che stanno assumendo un ruolo sempre più strategico nella costruzione di un mondo sostenibile.

Prato può già vantare una buona percentuale di raccolta differenziata grazie alla preziosa collaborazione di tutta la cittadinanza. Ci attendono sfide nuove legate a un miglioramento della qualità della raccolta per incrementare i materiali da destinare a riciclo, così da creare valore ambientale e ridurre la quota di indifferenziato, al fine di superare il conferimento in discarica e limitare l'incenerimento finale del residuo.

Dovremo riaggiornare le modalità di raccolta porta a porta, analizzando le criticità presenti in alcune parti del territorio e valutando anche le diverse necessità in base alle peculiarità di alcune zone, a partire dal centro storico. Le proposte migliorative e innovative del servizio, anche con il supporto di un incremento dei servizi su richiesta, devono mirare a fornire sistemi di raccolta attenti alle esigenze dei cittadini, primi protagonisti di una rivoluzione ecologica che vede una collaborazione stretta di tutta la comunità. L'avanzamento della tecnologia può permettere di valutare nuove modalità che siano in linea con le necessità di famiglie e imprese e rispettose del lavoro degli operatori.

Dobbiamo rinnovare le occasioni di educazione alla raccolta nelle scuole e nel tessuto associativo cittadino, sperimentando nuove campagne informative per tenere alta l'attenzione civica sulla lotta contro gli abbandoni, la corretta gestione del rifiuto e la valorizzazione dei materiali di scarto, anche in collaborazione con realtà locali. Prevediamo l'ammodernamento delle postazioni interrate collocate nel centro storico, nonché la creazione di nuove postazioni con tecnologia avanzata che integrino e migliorino il sistema esistente.

L'Interporto, ponte tra mare e terra

Per l'Interporto della Toscana Centrale di Prato, le priorità strategiche si traducono in proposte concrete e integrate. In materia di intermodalità ferroviaria, si propone di incrementare il traffico dagli attuali 330 a 500 treni annui entro il 2026, sfruttando il completamento dei lavori di adeguamento delle gallerie sulla tratta Prato–Bologna per il transito di convogli merci ad alta capacità.

Sul fronte della digitalizzazione, si consoliderà il primato già acquisito con il progetto ELODIE — che ha reso Prato il primo interporto italiano certificato per interoperabilità — estendendo i benefici in termini di fluidità logistica, riduzione dei tempi di attesa e tracciabilità delle merci. Si prevede inoltre l'avvio di un impianto

fotovoltaico, rafforzando l'orientamento verso una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale. A livello sistemico, si potenzieranno i collegamenti diretti con i porti di Livorno e La Spezia, con l'obiettivo di costruire una filiera logistica integrata tra mare e terra, continua e senza rotture di carico.

L'Agenda Digitale

La trasformazione digitale del Comune di Prato non è un obiettivo tecnico, ma una scelta politica: rendere l'amministrazione più efficiente e i servizi pubblici più accessibili per tutti. L'Agenda Digitale triennale traduce questa visione in azioni concrete, coordinate dal Servizio Sistema Informativo e costruite anche attraverso il confronto diretto con cittadini e imprese. Le linee di sviluppo guardano all'innovazione senza perdere di vista la concretezza: l'intelligenza artificiale applicata ai servizi al cittadino, il digital twin per supportare decisioni più informate sulla pianificazione urbana, la semplificazione delle procedure online per abbattere la burocrazia percepita. Tutte azioni che si inseriscono nel quadro del Piano Triennale nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione. Ma digitalizzare i servizi non basta se non si allarga la platea di chi li sa usare. Per questo il Comune ha investito sui Punti Digitale Facile: sportelli di prossimità dove i cittadini vengono accompagnati nell'attivazione di SPID, CIE e tessera sanitaria e nell'uso autonomo dei servizi online. Un'attenzione particolare è rivolta alle persone più fragili — anziani, chi ha bassa scolarizzazione, chi ha difficoltà linguistiche — perché nessuno resti escluso dal cambiamento. Una città digitale è tale solo se la tecnologia funziona davvero per tutti.

Una comunità che si prende cura

Una Casa della Salute in ogni zona di Prato

Il rafforzamento dei servizi territoriali rappresenta una priorità e trova il suo fulcro nel potenziamento e nella diffusione delle Case della Salute su tutto il territorio comunale. L'obiettivo è garantire la presenza di una Casa della Salute in ogni zona della città, così da assicurare a tutti i cittadini un accesso più equo e vicino ai servizi sanitari. Le Case della Salute costituiscono un punto di riferimento fondamentale per le cure primarie, offrendo accoglienza, orientamento ai servizi e continuità assistenziale. In questi spazi si realizza un'integrazione concreta tra servizi sanitari e sociali, favorendo percorsi diagnostico-terapeutici più efficaci e una presa in carico complessiva della persona. Attraverso una rete capillare e coordinata, le Case della Salute diventeranno strutture polivalenti in grado di rispondere in modo più tempestivo e appropriato ai bisogni di salute della popolazione, rafforzando la collaborazione tra istituzioni e attori del territorio e migliorando la qualità complessiva dell'assistenza.

Case della Comunità, presidi sempre aperti

La realizzazione delle Case della Comunità rappresenta un passaggio fondamentale nel rafforzamento della sanità territoriale, in attuazione delle linee del PNRR e della normativa nazionale. Anche nel territorio di Prato sono in fase di sviluppo nuove strutture strategiche, collocate in aree chiave della città, con l'obiettivo di garantire una copertura capillare e accessibile.

Le Case della Comunità saranno presidi sanitari e socio-sanitari di prossimità, aperti tutti i giorni e in grado di offrire assistenza continuativa. Rappresenteranno un punto di riferimento unico per i cittadini, dove sarà possibile accedere in modo integrato ai servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali. Al loro interno opereranno équipe multidisciplinari composte da medici di medicina generale, specialisti, infermieri di famiglia e di comunità, professionisti della prevenzione, della riabilitazione e dell'area sociale, garantendo una presa in carico completa e coordinata della persona.

Centrale sarà il ruolo del Punto Unico di Accesso, che faciliterà l'orientamento e l'accompagnamento dei cittadini nei percorsi di cura. Le Case della Comunità favoriranno inoltre l'integrazione tra servizi territoriali e ospedalieri, attivando percorsi di cura multidisciplinari e rafforzando la continuità assistenziale. L'Amministrazione Comunale si impegna a sostenere e monitorare lo sviluppo di queste strutture, assicurando il pieno raggiungimento degli obiettivi e promuovendo una forte integrazione con il tessuto sociale del territorio. Sarà valorizzata la partecipazione

attiva della comunità, attraverso il coinvolgimento di associazioni, realtà sportive, culturali e del volontariato, al fine di promuovere salute, benessere e stili di vita salutari.

L'Ospedale Santo Stefano cresce con la città

L'Ospedale Santo Stefano è il principale presidio ospedaliero di riferimento per Prato e serve un ampio bacino di utenza. Fin dalla sua apertura ha sofferto di un sottodimensionamento rispetto alla domanda, che verrà affrontato con la nuova palazzina in fase di completamento, operativa dall'estate 2026. L'ampliamento porterà circa cento nuovi posti letto e nuovi poli, tra cui quello geriatrico, oncologico e psichiatrico. Questo consentirà anche una riorganizzazione del Pronto Soccorso, con ampliamento degli spazi e riduzione dei tempi di attesa, oltre al potenziamento della sezione pediatrica.

Particolare attenzione è dedicata al percorso oncologico, già riconosciuto come eccellenza, che sarà ulteriormente sviluppato con percorsi onco-chirurgici, terapie radiometaboliche e attività di ricerca. L'ospedale continuerà inoltre a rafforzare i percorsi dedicati alle persone con disabilità e a sviluppare ambulatori specifici, anche nell'ambito della medicina di genere e della transizione pediatrico-adulta. Sarà rafforzata l'integrazione con il territorio, attraverso assistenza domiciliare per i casi complessi e percorsi personalizzati. Rimane centrale anche l'impegno a garantire personale adeguato e sicurezza per gli operatori sanitari.

L'Ospedale di Comunità

Un elemento chiave della riforma è lo sviluppo degli Ospedali di Comunità, strutture intermedie tra territorio e ospedale per acuti. Si tratta di presidi di degenza post-acuta destinati a pazienti fragili, anziani o cronici che necessitano di cure a bassa intensità clinica. Queste strutture favoriscono la deospedalizzazione e rappresentano un passaggio fondamentale verso il rientro a domicilio. A Prato sono previsti due Ospedali di Comunità.

La riforma della medicina territoriale introduce le Aggregazioni Funzionali Territoriali, in cui i medici di base lavorano in gruppo con una sede condivisa, affiancati dalla ex continuità assistenziale. In questo contesto operano équipe medico-infermieristiche che seguono i pazienti anche a domicilio, con l'obiettivo di prevenire riacutizzazioni e ricoveri inutili. Queste équipe possono effettuare anche diagnostica di primo livello a domicilio, come ecografie ed elettrocardiogrammi. Il sistema è supportato dalle Centrali Operative Territoriali, che coordinano i servizi, e dal numero 116117 per le cure non urgenti, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

La nuova medicina territoriale

Il territorio sarà organizzato in gruppi di medici di medicina generale (AFT — Aggregazioni Funzionali Territoriali) con una sede fisica per le prestazioni di primo livello, affiancati dai medici della continuità assistenziale per una presa in carico più completa anche nelle ore diurne. Saranno create équipe di professionisti — medici e infermieri — che opereranno sia in ambulatori dedicati (Punti di Intervento Rapido) già attivi su tutto il comune, sia al domicilio della persona, con l'obiettivo di evitare riacutizzazioni di malattie pregresse e decongestionare gli accessi al Pronto Soccorso. L'assistenza territoriale sarà garantita sette giorni su sette, ventiquattr'ore su ventiquattro.

Infermieri di famiglia, farmacie e rete di prossimità

Nel nuovo modello territoriale, l'infermiere di famiglia e di comunità ha un ruolo centrale, operando in modo proattivo sul territorio e a domicilio. Questa figura contribuisce alla prevenzione, alla gestione delle patologie croniche e al coordinamento dei percorsi di cura, lavorando in sinergia con medici e servizi territoriali. Anche le farmacie convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale sono parte integrante della rete di prossimità. Grazie alla loro diffusione capillare, rappresentano spesso il primo punto di accesso per i cittadini. Oltre alla dispensazione dei farmaci, offrono servizi come vaccinazioni, test diagnostici e gestione dei pazienti cronici, contribuendo a rendere il sistema più efficiente.

RSA e sistema per la non autosufficienza

Il sistema delle RSA pratesi conta 14 strutture attive nel Comune. Il finanziamento regionale, pur cresciuto negli ultimi anni, non è riuscito ad azzerare le liste di attesa: un fenomeno che non dipende principalmente dalla mancanza di posti letto, ma da un sottodimensionamento delle quote sanitarie regionali. È dunque un problema di finanziamento: le liste di attesa si formano perché la quota sanitaria regionale — che copre circa la metà della retta — non viene sbloccata in tempi adeguati, lasciando in attesa persone anziane non autosufficienti con piani di assistenza personalizzata già definiti.

L'obiettivo è aumentare queste risorse attraverso un impegno della Regione Toscana e del Comune, che interviene sulla quota sociale in base all'ISEE. Allo stesso tempo, è necessario governare con attenzione la costruzione di nuove strutture, evitando squilibri nel sistema. Accanto alla residenzialità, è fondamentale potenziare l'assistenza domiciliare integrata, per consentire alle persone di ricevere cure adeguate nel proprio ambiente. La Società della Salute deve svolgere un ruolo centrale nel coordinamento di questo sistema, che integra servizi sanitari e sociali e risponde ai bisogni delle persone più fragili.

Coprogrammazione e coprogettazione come metodo

Il sistema di welfare locale deve affrontare una crescita dei bisogni di cura legata all'aumento delle fragilità sociali e alla complessità dei contesti di vita, sempre più poveri e isolati. Diventa pertanto fondamentale rafforzare un modello capace di rispondere in modo efficace, qualificato e sostenibile, mettendo al centro la collaborazione tra istituzioni, terzo settore e collettività. Le cooperative sociali, in particolare quelle di tipo B, rappresentano un pilastro di questo sistema: erogano servizi essenziali e contribuiscono attivamente alla coesione sociale, promuovendo inclusione lavorativa, tutela dei diritti e innovazione; pongono al centro la persona, costruiscono percorsi di emancipazione.

Proponiamo di superare progressivamente il sistema degli appalti e di optare strategicamente per gli strumenti di coprogrammazione e coprogettazione come infrastruttura di governo del welfare territoriale: coinvolgere più soggetti, costruire un sistema realmente integrato, capace di leggere i bisogni in evoluzione e di sviluppare risposte condivise, flessibili e innovative. Un obiettivo indefettibile è quello di rafforzare la costruzione di reti: tra pubblico e privato, tra mondo del lavoro e volontariato, tra cittadinanza attiva e presidi territoriali. Una collaborazione stabile e diffusa, capace di mappare i bisogni reali, monitorare l'evoluzione dei fenomeni, costruire servizi capaci di adattarsi nel tempo.

In questo contesto, ricerca e innovazione diventano strumenti fondamentali per migliorare la qualità degli interventi e orientare in modo efficace le politiche pubbliche. Anche le società partecipate pubbliche devono contribuire in modo significativo a questo percorso, sviluppando progetti e attività che favoriscano l'inclusione lavorativa e la cura dei beni comuni, rafforzando il legame tra sviluppo economico e coesione sociale. Il Comune – in ragione delle competenze e delle conoscenze maturate, oltre che delle responsabilità detenute – diventa Casa della Coprogrammazione ed è chiamato ad esercitare il ruolo-guida nella governance di questo processo, ad ogni livello e con qualsiasi interlocutore.

Una scelta, quella dell'innovazione democratica nelle politiche pubbliche, di procedimento amministrativo ma anche un laboratorio permanente di ricerca presidiato e guidato in house. Superare la logica della competizione economica al ribasso in competizione con la conoscenza, costruire servizi che rispondano con precisione ai bisogni della comunità, garantendo al contempo la sostenibilità del lavoro sociale. Coprogrammazione e coprogettazione diventano il fulcro di un processo dinamico di costruzione collettiva che valorizza le competenze del territorio e moltiplica gli interlocutori delle Istituzioni, rafforzando i ponti tra queste e la cittadinanza tutta nelle sue sfaccettature.

Un Patto territoriale per la salute mentale

Le politiche dedicate alla salute mentale devono rappresentare una priorità per la futura Amministrazione Comunale. La proposta dei Patti Territoriali per la Salute Mentale si configura come un modello innovativo di sviluppo locale che, superando la logica del puro assistenzialismo, pone al centro i diritti di cittadinanza e il benessere collettivo, ispirandosi ai principi di Franco Basaglia per favorire la deistituzionalizzazione e la cura della persona nel proprio contesto di vita: territori competenti, comunità abilitanti. Con l'approvazione della mozione 67 del 13 marzo 2025, l'impegno è di entrare nella fase operativa di attuazione e monitoraggio costante attraverso un accordo partecipativo tra istituzioni, terzo settore e cittadini finalizzato a costruire una "comunità competente". L'azione si articola su quattro pilastri fondamentali: la prevenzione nell'infanzia e nell'adolescenza tramite reti tra scuole e servizi specialistici, la promozione dell'abitare supportato in piccoli appartamenti per favorire l'autonomia, la creazione di opportunità lavorative dignitose attraverso cooperative di tipo B e clausole sociali negli appalti, e infine la valorizzazione della socialità tramite gruppi di mutuo aiuto e il supporto tra pari (ESP).

Diritti e Progetto di Vita per le persone con disabilità

Garantire i diritti delle persone con disabilità significa abbandonare definitivamente il modello assistenzialistico della risposta prestazionale — in cui sono centrali il servizio e i suoi operatori anziché la persona e il suo ambiente di vita — per costruire un sistema che faccia della globalità dei bisogni, dell'autonomia e dell'autodeterminazione il proprio punto di partenza. Il principale strumento di questa trasformazione è il Progetto di Vita individuale, inteso non come documento formale ma come percorso concreto di emancipazione: un insieme coordinato di interventi, servizi e supporti pensati per sviluppare le capacità e le potenzialità di ciascuna persona.

Ci impegniamo inoltre a sostenere presso la Regione Toscana l'estensione della sperimentazione del nuovo modello all'area pratese, oggi ancora esclusa dalla fase pilota avviata nella provincia di Firenze, e a intercettare le risorse del programma regionale "Vita Indipendente" — già operativo con oltre 1.800 progetti finanziati in Toscana — per ampliare le opportunità di autodeterminazione delle persone con disabilità grave nel nostro territorio. Sosterremo le forme di auto-organizzazione e mutuo aiuto delle famiglie, revisioneremo il Regolamento della Consulta del Terzo Settore, dopo averne condiviso gli obiettivi con i partecipanti, come soggetto che concorre alla programmazione, e definiremo ruolo, requisiti e responsabilità operative della figura del Garante per le persone con disabilità all'interno della rete dei servizi pratese. Sul tema del trasporto sociale si ritiene opportuno tornare a una gratuità del servizio, in modo da garantire un servizio continuativo alle famiglie.

Caregiver: l'ossatura invisibile del welfare

I caregiver familiari sono l'ossatura invisibile ma fondamentale del nostro welfare. Il loro valore sociale è enorme e la loro fatica merita risposte concrete, non solo parole. Si renderà il PUA uno sportello dedicato anche ai caregiver, gestito da personale qualificato tramite la Società della Salute, seguendo il modello già sperimentato in Emilia-Romagna. Lo sportello non sarà solo un punto fisso: promuoverà gruppi itineranti di mutuo aiuto sul territorio, per raggiungere anche chi fa più fatica a spostarsi. Al centro di questo impegno c'è il riconoscimento del "tempo di sollievo": un diritto, non un lusso. Senza pause, senza sostegno, i caregiver vanno in burnout e la qualità dell'assistenza si deteriora. Attiveremo quindi programmi di supporto finanziario per consentire l'accesso a servizi di assistenza domiciliare temporanea o di residenza, in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore.

Abitare Prato

La casa come diritto, non come emergenza

La questione abitativa non è più un'emergenza temporanea, ma una sfida strutturale che riguarda sviluppo urbano, lavoro e coesione sociale. La casa è una condizione necessaria per una vita dignitosa e per la costruzione di autonomia e stabilità. A Prato, il caro-affitti e la scarsità di alloggi colpiscono un numero crescente di persone: giovani, lavoratori, famiglie, anziani e cittadini con background migratorio. Il mercato da solo non è in grado di rispondere a questi bisogni. Servono nuove politiche pubbliche strutturate, capaci di offrire soluzioni abitative diversificate.

Le politiche dell'abitare devono agire su due livelli: da un lato interventi di medio-lungo periodo, dall'altro risposte immediate alle situazioni di emergenza, ispirate al principio che nessuno debba rimanere senza casa o intrappolato nell'emergenza. È necessario rafforzare il patrimonio abitativo pubblico, riqualificare gli alloggi sfitti e introdurre strumenti innovativi che coinvolgano direttamente i cittadini, favorendo modelli di responsabilità condivisa. Allo stesso tempo, l'abitare deve essere inserito in un sistema integrato che tenga insieme casa, servizi e spazi urbani. In questo quadro assumono un ruolo centrale il canone calmierato, il riuso degli edifici esistenti e lo sviluppo di nuove forme abitative, in particolare cohousing e senior housing, che possono essere una risposta concreta sia per i giovani, colpiti dalla precarietà e dal caro-affitti, sia per gli anziani, che necessitano di modelli abitativi più inclusivi e solidali.

Le politiche per la casa devono essere strettamente connesse alla rigenerazione urbana: è fondamentale orientare lo strumento urbanistico verso l'edilizia sociale e incentivare la realizzazione di alloggi accessibili, come studentati e housing sociale. Un ruolo decisivo è svolto dal pubblico che ha il compito di: privilegiare gli affitti stabili e duraturi, mediare tra domanda e offerta, attraverso strumenti come fondi di garanzia, servizi dedicati e il coinvolgimento di soggetti intermedi, favorire l'utilizzo degli alloggi sfitti e rendere il mercato più equo.

Infine, è necessario affrontare in modo strutturale le situazioni di maggiore fragilità, promuovendo percorsi di inclusione abitativa e garantendo strumenti che consentano l'accesso ai diritti fondamentali, contrastando marginalità e sfruttamento. Investire nelle politiche abitative significa governare lo sviluppo della città in modo più giusto ed equilibrato.

Il modello Housing First rappresenta un cambiamento innovativo da replicare e ampliare, non solo per contrastare il problema abitativo ma anche per combattere la marginalità e creare sicurezza con le politiche abitative. Altre forme di coabitazione

finalizzate al raggiungimento di autonomia – come quelle rivolte alle donne vittime di violenza in uscita dal nucleo originario, che devono ricostruirsi una vita in autonomia, oppure alle persone disabili – saranno sostenute e implementate.

Politiche dell'abitare, una priorità

Un ruolo centrale sarà svolto dal social housing, che dovrà essere sviluppato in forme diverse e innovative, capaci di rispondere ai bisogni di studenti, anziani, giovani, famiglie fragili e persone in uscita da percorsi di accoglienza. L'obiettivo è costruire una vera filiera dell'abitare, in grado di offrire risposte differenziate, dall'emergenza abitativa fino a soluzioni più stabili e autonome. Allo stesso tempo, è necessario rafforzare le politiche di sostegno all'affitto e alla morosità incolpevole, prevedendo un aumento progressivo delle risorse. In questa prospettiva, esperienze come quella del social housing di Gello Living rappresentano un modello da consolidare e replicare, anche attraverso la creazione di nuovi studentati nel centro cittadino.

Un elemento innovativo del Piano sarà il rafforzamento della gestione sociale degli alloggi, con l'obiettivo di accompagnare le famiglie in un percorso di crescita e autonomia. La casa pubblica deve essere concepita non solo come risposta emergenziale, ma come uno strumento temporaneo che consenta alle persone di migliorare la propria condizione, favorendo nel tempo un ricambio virtuoso degli alloggi disponibili. I complessi di edilizia pubblica e di social housing dovranno diventare veri e propri presidi di servizi, capaci di generare relazioni, inclusione e qualità urbana. Per questo sarà fondamentale favorire l'integrazione tra le diverse tipologie abitative e rafforzare il loro ruolo nei quartieri, contribuendo alla riqualificazione complessiva del tessuto urbano.

Il Piano Casa dovrà inoltre prevedere strumenti specifici di accompagnamento per le diverse forme di fragilità, attraverso un investimento straordinario contro il disagio abitativo. In questo ambito saranno sviluppati percorsi di cohousing rivolti a disabili, anziani, donne sole, persone senza dimora e giovani in condizioni di precarietà, con l'obiettivo di offrire soluzioni sostenibili e inclusive.

Cohousing e nuove forme dell'abitare

La prospettiva generale va nella direzione di costruire una filiera dell'abitare che abbia differenti livelli di sostegno a ogni tipo di famiglia:

- Emergenza abitativa, per dare risposte alle situazioni più critiche e da monitorare nell'ambito delle politiche sociali;
- Edilizia residenziale pubblica (ERP);

- Social Housing completamento pubblico nelle differenti accezioni (social housing, senior housing, student housing, cohousing con servizi convenzionati, ecc.) e incentivare nuove forme di coabitazione di micro-gruppi per facilitare l'esito positivo di percorsi di presa in carico per le persone in uscita dai progetti di accoglienza e autonomia, valorizzando la mixité in termini di lingua, provenienza, abilità e generazione.

A oggi l'ERS è in mano ai privati e quindi l'attenzione può essere spostata sulle fasce più ricche. Un ERS totalmente pubblico migliorerebbe la risposta perché il mondo del disagio abitativo è profondamente variegato.

Un fondo contro la discriminazione residenziale

Per contrastare il fenomeno della discriminazione residenziale in ogni sua forma, abilitando il Centro Antidiscriminazione a certificare le condizioni di discriminazione abitativa, affinché possano accedere ad un fondo di garanzia regionale che possa sostenere le persone discriminate, pur in presenza di adeguate condizioni economiche, e agevolare l'instaurazione di un rapporto di fiducia con i proprietari di casa; parallelamente occorre sostenere gli affittuari nel mantenimento degli affitti a lungo termine che aiutano la città a discapito di quelli a breve termine che saturano il tessuto economico e sociale. Prato può diventare un territorio pilota per sperimentare queste politiche, costruendo un sistema capace non solo di intercettare i casi di discriminazione, ma anche di accompagnare le persone verso soluzioni abitative dignitose.

Gestione e percorsi di superamento delle aree attrezzate

Il superamento dell'impostazione eterodeterminata delle aree attrezzate rappresenta un obiettivo prioritario, poiché tale impostazione riproduce discriminazioni sistemiche ereditate dal periodo più buio dell'Italia fascista. Le soluzioni abitative che accompagnino le persone fuori dalla marginalità devono essere perseguite in modo prioritario, attraverso percorsi partecipati e condivisi con le comunità coinvolte, come previsto dal Regolamento comunale. L'intenzione è proseguire e rafforzare le politiche già avviate, aggiornando gli strumenti normativi e integrandoli con il nuovo Piano Casa. Questo processo deve garantire il protagonismo delle persone interessate, favorendo percorsi di autonomia abitativa e inclusione sociale, in un quadro più ampio di superamento delle marginalità. L'obiettivo finale è costruire soluzioni stabili e dignitose, che permettano a tutte e tutti di vivere pienamente la città, superando la segregazione sistemica che le comunità rom, sinte e caminanti subiscono, e costruendo soluzioni differenziate in base ai percorsi di vita dei nuclei familiari che abitano le suddette aree.

Qui nessuno rimane indietro

L'intersezionalità come metodo contro ogni discriminazione

Il contrasto a ogni forma di discriminazione – legata a genere, orientamento sessuale, origine, abilità, provenienza, credo religioso – rappresenta un impegno centrale dell'Amministrazione. L'approccio adottato sarà quello dell'intersezionalità, traducendo questo principio in politiche integrate che coinvolgano scuola, lavoro e servizi sociali, valorizzando le realtà del territorio che promuovono equità, rappresentanza ed empowerment. Saranno attivati strumenti partecipativi per costruire politiche condivise con le comunità maggiormente esposte a marginalizzazione, promuovendo il coinvolgimento delle donne, della comunità LGBTQIA+, delle persone con disabilità o neurodivergenze e delle comunità migranti. Un ruolo fondamentale sarà svolto tramite il linguaggio istituzionale: si proseguirà nel percorso di riforma per adottare una comunicazione pubblica inclusiva, non discriminatoria e accessibile, capace di rappresentare tutta la cittadinanza e rendere le istituzioni più vicine alle persone.

Urbanistica di genere e città inclusiva

Ripensare la città in chiave inclusiva significa superare modelli urbanistici tradizionali che hanno storicamente riflesso e rafforzato disuguaglianze di genere, separando gli spazi della produzione da quelli della cura. L'obiettivo è costruire una città più equa, sicura e accessibile, capace di rispondere ai bisogni di tutte e tutti. L'Amministrazione intende adottare un approccio di urbanistica di genere, basato sull'analisi dei bisogni reali delle persone che vivono lo spazio urbano, con particolare attenzione all'esperienza delle donne e delle soggettività più esposte all'esclusione. Attraverso la raccolta e l'elaborazione di dati sarà possibile definire linee guida per una pianificazione urbana più equa e sostenibile.

Il modello di città che si vuole promuovere è quello di una "città della cura" capace di integrare i tempi della vita quotidiana – lavoro, cura, tempo libero, socialità e partecipazione – riconoscendo il valore del lavoro di cura come responsabilità collettiva e non come carico esclusivo delle donne. In questa prospettiva, il paradigma della cura diventa elemento centrale per costruire nuove forme di socialità e una maggiore qualità della vita urbana, contribuendo a rendere la città più vivibile e inclusiva. Per garantire l'efficacia di questo approccio, sarà valutata l'istituzione di strumenti dedicati, come la figura di un Gender City Manager o una specifica commissione, con il compito di monitorare e valutare l'impatto di genere delle politiche pubbliche e delle trasformazioni urbanistiche.

Contrastare la violenza di genere

La lotta alla violenza di genere sarà affrontata in modo strutturale, essendo un problema sistemico che condiziona tutti gli aspetti della vita delle donne e, più in generale, di tutta l'umanità, attraverso prevenzione, tutela e promozione culturale transfemminista. Il nostro territorio si pone a tutela del Centro Antiviolenza La Nara e condanna ogni tentativo di delegittimare con cavilli burocratici il fondamentale lavoro che il CAV svolge da decenni, garantito anche dalla profonda conoscenza del territorio, dalla professionalità e formazione delle operatrici, e dal consolidato rapporto con una ricca rete territoriale attiva tanto sul fronte della prevenzione quanto su quello dei percorsi di protezione e accompagnamento delle vittime.

Accanto agli interventi di supporto, saranno sviluppate azioni di educazione e sensibilizzazione, in particolare nelle scuole, con un tentativo di messa a sistema di programmi di educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute mentale – in mancanza di un'urgente legge nazionale che garantisca territori e generazioni – per contrastare stereotipi e discriminazioni, combattere la proliferazione di violenza e prevaricazione e diffondere invece la cultura del consenso. L'obiettivo è agire sulle cause profonde del fenomeno, promuovendo una cultura basata sul rispetto, sull'uguaglianza e sulla parità di genere.

Una città accogliente per tutte le identità

Negli ultimi anni il Comune di Prato ha sviluppato un impegno crescente nella promozione dei diritti e nel contrasto alle discriminazioni, attraverso tavoli di partecipazione dedicati alle pari opportunità, ai diritti di genere e alle tematiche LGBTQIA+, oltre all'adesione alla rete nazionale RE.A.DY. Queste azioni hanno permesso l'attivazione di sportelli di ascolto e progetti specifici contro le discriminazioni, anche in ambito sportivo. L'obiettivo è proseguire e rafforzare questo percorso, diffondendo la cultura dei diritti in modo capillare nei diversi contesti della vita cittadina, dalle scuole ai luoghi di lavoro fino allo spazio pubblico.

Un ruolo centrale è attribuito al rafforzamento del Tavolo provinciale delle associazioni LGBTIA+, che dovrà evolvere da luogo di confronto a spazio stabile di co-progettazione per indirizzare le politiche pubbliche. In questo contesto, saranno valorizzate anche iniziative di sensibilizzazione, come la giornata contro l'omolesbobitansfobia. La tutela dei diritti delle persone sarà ulteriormente rafforzata attraverso il sostegno ai percorsi di affermazione di genere, alla rete dei servizi sanitari specializzati e alla semplificazione dell'accesso alle cure, promuovendo un approccio non patologizzante e rispettoso di tutte le identità. Sarà inoltre ribadito il contrasto a ogni forma di terapia di conversione e il sostegno ai centri antiviolenza e alle strutture di accoglienza per giovani vittime di discriminazione familiare.

Un elemento chiave sarà l'introduzione e diffusione della Carriera Alias, come strumento di riconoscimento e tutela delle persone transgender e non binarie. L'Amministrazione si impegna a estenderne l'applicazione all'interno del Comune, nei servizi pubblici e nelle scuole del territorio, garantendo il diritto all'uso del nome di elezione e contribuendo a ridurre situazioni di disagio e discriminazione. In questo quadro Prato si conferma una città impegnata nella costruzione di una comunità inclusiva in cui il riconoscimento dei diritti, il protagonismo delle persone e il contrasto alle discriminazioni rappresentano elementi fondamentali delle politiche pubbliche.

Accessibilità alla contraccezione e alla prevenzione

L'Amministrazione comunale si impegna a rafforzare le politiche di prevenzione e tutela della salute sessuale, garantendo una maggiore accessibilità alla contraccezione e alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse. In questa direzione sarà sostenuto il potenziamento della rete dei Check Point per le infezioni sessualmente trasmesse (IST) e delle attività di prevenzione basate sulla comunità, attraverso il coinvolgimento del volontariato e del terzo settore.

Accanto all'educazione all'affettività nelle scuole, sarà rafforzata l'informazione diffusa e capillare, con particolare attenzione al ruolo dei consultori, che rappresentano presidi fondamentali per l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva. I consultori giovani e quelli rivolti alla popolazione adulta saranno valorizzati come nodi centrali di una rete territoriale integrata, in collaborazione con associazioni e realtà sociali.

La rimozione delle barriere economiche all'accesso ai contraccettivi, già avviata a livello regionale, rappresenta un passo importante ma non sufficiente: sarà necessario rafforzare il sistema di prevenzione attraverso servizi pubblici accessibili, formazione del personale sanitario e una maggiore diffusione della cultura della salute sessuale e psicofisica.

I consultori familiari saranno inoltre potenziati nel loro ruolo di prevenzione e supporto su tematiche più ampie, come i disturbi del comportamento alimentare, il sostegno alle persone con disabilità e ai caregiver, nonché la prevenzione di fenomeni di disagio giovanile come bullismo, cyberbullismo e revenge porn. Particolare attenzione sarà dedicata alla formazione del personale delle farmacie comunali, affinché possano svolgere un ruolo attivo di informazione e supporto, soprattutto per quanto riguarda la contraccezione d'emergenza e il rapporto con le persone più giovani.

Contrasto a revenge porn e cyberbullismo

Il contrasto al revenge porn e al cyberbullismo rappresenta una priorità di tutela dei diritti e della dignità delle persone. Si tratta di fenomeni che colpiscono in particolare i più giovani e che spesso restano sommersi per paura, vergogna o mancanza di strumenti adeguati. Oltre alle attività di prevenzione e sensibilizzazione nei percorsi educativi, si propone la creazione di strumenti dedicati di supporto e denuncia. L'obiettivo è costruire un sistema integrato di prevenzione, ascolto e tutela, capace di proteggere le persone e rafforzare la cultura del rispetto e della responsabilità digitale.

Programmi di rientro sociale e reinserimento dei detenuti

Il reinserimento sociale delle persone detenute è fondamentale per ridurre la recidiva e favorire una comunità più sicura e inclusiva. Si propongono percorsi di rientro sociale gradualmente e integrati che vadano oltre la sola formazione o il lavoro, includendo un accompagnamento personalizzato dentro e fuori dal carcere. Sarà necessario migliorare i collegamenti tra la Casa Circondariale "La Dogaia" e il territorio, potenziando accessibilità, trasporti e servizi di supporto burocratico, per facilitare il percorso durante la detenzione e al momento del rilascio. I programmi dovranno rafforzare il legame con la comunità attraverso collaborazioni con imprese, enti formativi e terzo settore, offrendo reali opportunità di lavoro, formazione e inclusione. Particolare attenzione sarà dedicata ai detenuti giovani e alle persone con problemi di dipendenze, garantendo percorsi di cura e sostegno continuativo.

Centrale sarà il rafforzamento del personale e dei servizi all'interno del carcere, in particolare quelli sanitari e psicologici, oltre all'introduzione di mediatori culturali; inoltre la collaborazione con il territorio dovrà essere migliorata. Si propone inoltre la creazione di un Centro di Supporto Post-Carcerario, che offra orientamento al lavoro, assistenza abitativa, supporto legale e psicologico nell'ottica di costruire reti sociali per accompagnare il reinserimento. L'obiettivo è favorire un ritorno efficace nella società, ridurre la recidiva e promuovere una cultura della riabilitazione e dell'inclusione priva di stigma.

Una sola Prato, infiniti mondi

Cittadinanza e rappresentanza

Non ancora connazionali, ma già concittadini: il tema della rappresentanza e della partecipazione alla vita pubblica, politica, civile del 23% della popolazione residente privo della cittadinanza italiana è ineludibile e il Comune di Prato deve e può impegnarsi affinché sia affrontato con modalità partecipate, innovative e non decorative. Il conferimento della cittadinanza onoraria è un atto simbolico ma è nel suo essere atto simbolico che assume rilievo. Non incide su una legge nazionale totalmente inadeguata, non più rappresentativa dello stato delle cose, ma è una dichiarazione di presa in carico verso persone, nate e/o cresciute in Italia da genitori stranieri, che vivono l'esclusione da diritti assodati per tutte le altre.

Prato, con un'alta percentuale di studenti con background migratorio e molte persone residenti da anni senza cittadinanza, può farsi promotrice di un cambiamento che riduca la distanza. Si propone l'istituzione della cittadinanza onoraria per le persone straniere nate o cresciute nel territorio e inserite nel sistema educativo italiano, come riconoscimento del loro ruolo, imprescindibile, nella comunità. Questo consentirebbe di favorire una vera e propria campagna per coinvolgere i giovani italiani e italiane senza cittadinanza, accompagnarli nella scelta di richiedere o meno la cittadinanza al diciottesimo anno di età, preparare la documentazione necessaria e, laddove necessario, avviare un sostegno di mediazione culturale familiare a garanzia del contrasto alla disinformazione e per evitare la perdita di una finestra di tempo preziosa, in quanto, raggiunto il diciannovesimo anno di età, il percorso per l'ottenimento dei requisiti per richiedere la cittadinanza italiana ricomincia da zero.

Permessi di soggiorno e regolarizzazione

Prato deve farsi promotrice – con ANCI e con le altre città con le quali condivide la presenza dentro l'Urban Agenda Inclusione – di una nuova sperimentazione sui permessi di soggiorno. Si propone la compartecipazione con le Prefetture e le Questure in ordine alla competenza amministrativa sui rinnovi dei permessi di soggiorno, con la previsione delle relative risorse da chiedersi ed ottenersi – come nella prima sperimentazione di alcuni anni fa – in sede nazionale.

I Comuni sono l'interfaccia abituale per i servizi di tutti i giorni, possono pertanto svolgere anche questa funzione, anche al fine di rendere chiaro che il fenomeno migratorio non è affrontato come questione di ordine pubblico. La sperimentazione si impone anche perché i tempi attualmente necessari sono nella stragrande maggioranza dei casi più lunghi di quelli previsti dalla legge e il tempo sospeso è

anche e prima di tutto la sospensione di un diritto. Si pensi ai soli 168 permessi di soggiorno riconosciuti in provincia di Prato rispetto alle 1.600 domande di sanatoria-Covid presentate nel 2020. La concentrazione di tutte le procedure di rinnovo in un unico sportello — quello della Questura di Prato — non è più la scelta unica possibile. Questo tema dovrà essere immediatamente posto sia presso l'Ufficio Territoriale di Governo sia nell'ambito del Tavolo di Azione Locale previsto dalla Legge sull'Immigrazione.

Accoglienza e integrazione

Prato è figlia di una lunga tradizione di accoglienza. I diritti sono l'orizzonte di riferimento nell'ambito della cittadinanza latamente intesa, cittadinanza che è sempre anche assunzione di responsabilità e doveri civici: si ribadisce la contrarietà all'istituzione di un CPR a Prato e in Toscana. Siamo invece favorevoli a valorizzare il modello dell'accoglienza diffusa. Il sistema SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), gestito dai Comuni, va ampliato come modello ordinario, superando la logica dei CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria), gestiti dalle Prefetture e quindi dal Ministero dell'Interno. Il Comune, nell'ambito SAI, svolge e svolgerà un ruolo di regia nella programmazione condivisa.

Si deve pensare al sistema dell'accoglienza anche come un'opportunità per la formazione di lavoratrici e lavoratori qualificati. Sarà rafforzato il canale di collaborazione tra i sistemi di accoglienza e i servizi di insegnamento dell'italiano come lingua seconda, e creato un raccordo con le scuole secondarie di secondo grado e le università, aprendo a tirocini, PCTO e laboratori. Le associazioni della diaspora sono fondamentali per il senso di appartenenza alla comunità pratese: occorre garantire loro spazi di aggregazione culturale e interculturale in zone strategiche, in connessione con il futuro Polo Multiculturale e con la Piazza dei Popoli. Un'attenzione particolare va riservata alle persone vittime di tratta e sfruttamento: si propone il coinvolgimento diretto delle vittime nella costruzione dei progetti di integrazione sociale ex art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione, colmando una grave lacuna in termini di empowerment.

Mediazione linguistica e culturale

Sono necessari strumenti di mediazione linguistica e culturale per migliorare l'accessibilità ai servizi, a partire dagli sportelli al pubblico del Comune. Occorre valorizzare il background plurilingue e multiculturale delle seconde, terze e quarte generazioni pratesi e garantire percorsi formativi dedicati, con posizioni di tirocinio comunale in collaborazione con scuole secondarie e università. Sarà proseguita la collaborazione con le realtà del terzo settore cittadino e istituita una cabina di regia per sistematizzare l'offerta dei corsi di italiano su tutto il territorio.

Pluralismo religioso e dialogo

In una città crocevia di fedi e culture, l'Amministrazione garantisce la libertà di culto nelle sue diverse espressioni, promuovendo luoghi di culto sicuri e riconosciuti, in linea con la Costituzione, senza che l'accesso a questi spazi sia subordinato ad assimilazione architettonica o sobrietà culturale. Piazza del Mercato Nuovo — con il Tempio Pu Hua Si e il centro culturale islamico — è un esempio da proseguire, connettendo questi luoghi al polo del Fabbricone e al PIN. Si prevede la coprogettazione delle festività più significative per le comunità del territorio: il Capodanno cinese deve diventare a tutti gli effetti festa della città. Il Porrajmos — giorno del ricordo del genocidio di rom, sinti e caminanti — è già parte della vita civica attraverso iniziative del Consiglio comunale e del Museo della Deportazione e Resistenza: si intende istituire la commemorazione ufficiale da parte del Comune di Prato. Si propone inoltre di aprire una riflessione sulla partecipazione al Corteggio Storico delle comunità che compongono la Prato multi-etnica di oggi.

Casa e contrasto alle discriminazioni

Il diritto alla casa è una delle principali sfide in termini di uguaglianza e inclusione. Meccanismi come l'obbligo di lunghi periodi di residenza certificata per accedere all'edilizia pubblica generano circoli viziosi in cui l'accesso ai diritti è subordinato alla disponibilità di un alloggio. È necessario un intervento mirato che garantisca il diritto alla casa attraverso strumenti di contrasto alla discriminazione: si propone l'attivazione di un punto di ascolto collegato all'UNAR per raccogliere segnalazioni e supportare le vittime, prevedendo nei casi più critici il ricorso alla residenza fittizia. Occorre inoltre promuovere nuove forme di coabitazione, in linea con il Piano Casa, per accompagnare le persone in uscita dai percorsi di accoglienza verso soluzioni abitative stabili.

Generazione Prato

La Scuola come presidio di democrazia

La scuola è il luogo dove si costruisce il presente e il futuro di una città, l'unico spazio che garantisce strumenti differenziati a seconda degli strumenti di partenza di chi studia. In questi anni abbiamo investito negli edifici scolastici, nei servizi per l'infanzia, nel contrasto alla dispersione scolastica e nelle politiche linguistiche che ci hanno reso riferimento nazionale. Il prossimo mandato parte da questa eredità, che si deve consolidare e rinnovare: la scuola non è un servizio qualsiasi — è un presidio di democrazia, dove si formano cittadine e cittadini in grado di elaborare pensiero critico che garantisca la partecipazione alla vita della comunità. La cornice è quella della Costituzione: l'articolo 33, che sancisce la libertà dell'insegnamento come antidoto a ogni forma di indottrinamento; l'articolo 34, che impone di rimuovere gli ostacoli economici e sociali al pieno sviluppo della persona. La sfida è costruire un sistema formativo che trasformi le differenze in risorse, anziché in disuguaglianze.

Superamento delle barriere linguistiche

Prato è la provincia italiana con la percentuale più alta di alunne e alunni con cittadinanza non italiana. La scarsa padronanza dell'italiano determina dispersione scolastica e ostacola la partecipazione alla vita economica, politica e sociale della città. In questi dieci anni il Comune ha costruito strategie efficaci che hanno fatto di Prato un modello nazionale. Il prossimo mandato intende rafforzare questa tradizione, superando la distinzione etnica tra alunne e alunni italiani e stranieri a favore di un criterio basato sulle competenze linguistiche e sull'educazione interculturale: non la provenienza, ma il bisogno formativo reale. Sarà esteso il monitoraggio sistematico delle competenze linguistiche a tutti gli ordini e gradi scolastici, inclusi gli adulti del CPIA, e potenziato l'insegnamento dell'italiano come lingua della comunicazione e lingua dello studio, anche attraverso l'accordo SIC (Scuola Inclusione Convivenza). Il pool di esperti — assistenti sociali, referenti del Servizio immigrazione, mediatrici e mediatori linguistico-comunicativi — sarà rafforzato per accompagnare le famiglie nell'accesso ai servizi. Occorre estendere il monitoraggio sistematico a tutti gli ordini scolastici, incluso il CPIA, potenziare la facilitazione e la mediazione linguistico-culturale nelle scuole e attivare un sistema di apprendimento delle lingue della comunità pratese.

Servizi educativi 0–6 anni

I nidi d'infanzia rappresentano il primo momento formativo al di fuori della famiglia, e sono uno strumento fondamentale di contrasto alla povertà educativa. Prato ha superato il 44% di copertura dei posti, andando oltre gli obiettivi UE. Il prossimo mandato intende proseguire su questa strada, integrando le risorse statali e regionali per rendere il servizio progressivamente gratuito per fasce sempre più ampie, nell'orizzonte del diritto universale alla formazione pubblica nella prima infanzia. Le scuole dell'infanzia comunali restano un presidio irrinunciabile, i centri e i poli 0–6 saranno sviluppati. Saranno mantenuti il servizio integrativo Gioca Cipì e i nuovi spazi come gli Abatoni e il nido Arcobaleno. Occorre inoltre integrare le risorse per ampliare la gratuità dei nidi; sviluppare nuovi centri e poli 0–6; aumentare l'accessibilità per i bambini e le bambine con disabilità; sperimentare orari più flessibili. Per valorizzare il sistema bibliotecario — dalla Lazzerini al centro educativo Mario Lodi — è necessario renderlo una risorsa integrata per le famiglie con bambine e bambini fino ai 6 anni.

Comunità educante e diritto allo studio

La scuola costituisce un ecosistema educativo più ampio, che comprende famiglie, associazioni, biblioteche, realtà sportive e culturali. Costruire una comunità educante significa coordinare questo ecosistema affinché nessuna bambina, nessun bambino e nessun giovane rimanga indietro per ragioni economiche, geografiche o familiari. Il diritto allo studio richiede interventi concreti: supporto alle famiglie per l'accesso a mensa, trasporti, libri e servizi extrascolastici; sostegno regionale per i libri di testo con l'ampliamento delle fasce di reddito e la sperimentazione di un circuito dell'usato certificato; gratuità graduale dei centri estivi a partire dalle famiglie con reddito più basso. Nei periodi di sospensione didattica sarà prioritaria una mappatura sistematica di tutte le iniziative esistenti — promosse da scuole, Comune, associazioni e parrocchie — per garantire una distribuzione territoriale equilibrata tra quartieri e frazioni e semplificare l'accesso ai contributi.

È inoltre necessario sostenere le famiglie nell'accesso a mensa, trasporti, libri e servizi extrascolastici; occorre mappare e coordinare le iniziative nei periodi di sospensione didattica per costruire una rete stabile tra scuole, terzo settore e spazi pubblici.

Affettività, consenso, salute mentale

Le giovani generazioni incontrano crescenti difficoltà sul piano della salute mentale, dell'identità e delle relazioni affettive e sessuali. I primi segnali di disagio emergono spesso in età scolare: anni cruciali per lo sviluppo in cui è fondamentale intercettarli e gestirli. L'obiettivo è che in ogni scuola si strutturino percorsi stabili e non sporadici condotti da professionisti in sinergia col corpo docente: cultura del consenso come

principio centrale dell'educazione affettiva e sessuale; prevenzione del bullismo e del cyberbullismo; contrasto all'omolesbobitansfobia e a ogni sorta di stigma; percorsi strutturati per la prevenzione e il contrasto di ogni disturbo del comportamento alimentare. Ogni Istituto dovrà poter contare su una figura stabile di psicologo scolastico, in raccordo con la Regione, l'ASL e le associazioni del territorio del terzo settore. Sarà sostenuta l'introduzione delle carriere alias come strumento di riconoscimento dell'identità delle studentesse e degli studenti transgender.

È inoltre fondamentale strutturare percorsi stabili di educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute mentale, fino a quando il Governo non si doterà di percorsi strutturati territoriali, il Comune si impegnerà a sopperire alla mancanza. È necessario promuovere la peer education come metodologia didattica, non solo nel contesto sesso-affettivo ma come strumento didattico diffuso tra tutta la comunità educante.

Scuole belle, aperte, vissute tutto l'anno

Il piano di costruzione e riqualificazione degli edifici scolastici deve proseguire, anche in un contesto di possibile riduzione del numero di alunne e alunni. Le scuole devono essere accessibili, prive di barriere architettoniche e diffuse sul territorio — nelle frazioni e nei paesi — ben mantenute e progressivamente ristrutturate, anche per contrastare il fenomeno delle classi pollaio. Ma non basta che siano sicure: devono essere belle, perché la qualità degli spazi è essa stessa un messaggio educativo. Gli edifici del futuro devono prevedere spazi flessibili e laboratoriali, mense, spazi ricreativi e giardini ampi. È un obiettivo della prossima amministrazione rendere gli edifici scolastici fruibili anche nei periodi di sospensione didattica, proprio affinché diventino punti di riferimento per la città tutta: per una scuola aperta anche alla società e per una società che vive la scuola.

Formazione professionale, ITS e raccordo con il lavoro

Prato ha registrato una significativa crescita di persone laureate e con alta professionalizzazione, ma alcune filiere faticano a trovare personale con le competenze specifiche richieste. È necessario rafforzare il raccordo tra sistema formativo e mercato del lavoro. Lo strumento principale è il patto locale per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze, da attuare per intercettare dispersione scolastica, giovani NEET, persone con background migratorio, donne e chi ha difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro. I percorsi leFP saranno potenziati e differenziati, e il ruolo del sistema pubblico nella governance degli ITS sarà rafforzato. I PCTO potranno essere riorganizzati con linee guida condivise — costruite con dirigenti scolastici, Camera di Commercio, sindacati e parti sociali — per superare la variabilità tra Istituto e Istituto, garantendo che siano strumenti di conoscenza del territorio economico, sociale e civico, estendendo il percorso fino al

volontariato e all'associazionismo, per conoscere il territorio e combattere episodi di sfruttamento del lavoro giovanile. Immaginiamo dunque la costruzione di percorsi di effettiva scuola–società. Saranno attivati percorsi di inserimento in canali regionali, statali ed europei per il finanziamento della formazione professionale.

Istruzione degli adulti: il CPIA come risorsa strategica

In una città come Prato, dove molte persone adulte hanno la necessità di apprendere o consolidare l'italiano e di acquisire titoli di studio per l'inserimento lavorativo, l'istruzione degli adulti è una priorità primaria e strategica. Il Centro provinciale istruzione degli adulti (CPIA) deve disporre di una sede autonoma e adeguata, capace di rispondere alla domanda in tutte le fasce orarie. Occorrono anche luoghi per gli scambi informali, fondamentali per costruire percorsi di integrazione reale. Il CPIA sarà il punto di riferimento di una rete che coinvolga tutti gli enti del terzo settore e del volontariato attivi nella formazione degli adulti sul territorio provinciale. Si ritiene indispensabile rafforzare l'insegnamento dell'italiano per adulti poiché è un asse prioritario dell'integrazione.

Giovani generazioni: partecipazione, spazi e città universitaria

I giovani non sono il futuro della città: ne sono già parte attiva, oggi. Costruire una Prato a misura di giovani significa riconoscerli come soggetti politici e dotare il Comune degli strumenti per dare concretezza a questa visione. La partecipazione deve essere reale. Il Forum Giovani esiste da vent'anni ma non è mai stato realmente attivato. Il prossimo mandato si impegna a farlo diventare uno spazio stabile di confronto tra giovani e Amministrazione, con capacità propositiva e raccordo con il Consiglio comunale e il Consiglio dei Ragazzi. Si propone l'istituzione di una Commissione Consiliare dedicata alle politiche giovanili, con il compito di coordinare trasversalmente le politiche rivolte alle nuove generazioni, monitorare le proposte del Forum e mantenere un dialogo con la Consulta Provinciale degli Studenti. Forum Giovani, Commissione Consiliare e Consiglio dei Ragazzi sono un sistema integrato: le idee nascono dal basso e trovano traduzione in indirizzi politici.

Officina Giovani e campus diffuso: spazi per studiare, incontrarsi, costruire

Officina Giovani è già una base riconosciuta: occorre potenziarne i servizi, renderla accessibile e integrarla in una rete che comprenda biblioteche, centri civici e spazi di coworking. I centri civici saranno trasformati in luoghi polifunzionali dove si genera aggregazione e cultura, il lavoro è condiviso e l'iniziativa costruita insieme.

Prato inoltre deve diventare davvero una città universitaria. Il centro storico ospita già un ecosistema universitario significativo — PIN, Monash, New Haven — e si

presta a essere ripensato come campus diffuso. Si intende rafforzare la collaborazione con il PIN e con l'Università degli Studi di Firenze e costruire, in sinergia con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, un sistema di servizi per studentesse e studenti che includa mensa universitaria accessibile e residenze sostenibili per chi è fuori sede.

Contemporanea, viva, dinamica

Prato, politiche culturali plurali

Le politiche culturali sono strumento democratico imprescindibile per arricchire il capitale sociale e la qualità della vita di tutte le persone: patrimonio materiale e immateriale, lingue, produzioni artistiche e scientifiche, ricerca e innovazione sono leve non sostituibili per la convivenza, sulla scorta della Costituzione e della Convenzione di Faro. Prato, coerentemente con la sua vocazione sociale ed economica, ha sempre privilegiato la produzione originale, costruendo una rete di istituzioni culturali che la connotano nel panorama italiano. L'obiettivo è caratterizzarla ulteriormente per un'attenzione all'innovazione generazionale, demografica, pluriculturale, intersezionale.

Custodire e arricchire il patrimonio pubblico

Coerentemente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, il primo impegno è custodire e arricchire il patrimonio pubblico. Dopo i cantieri del PNRR è indispensabile – attingendo se necessario ai fondi nazionali e strutturali europei 2028/2034 – programmare interventi di lungo respiro: l'acquisizione del Teatro Fabbricone e del Fabbrichino; lo screening del Teatro Metastasio per il ritorno alla platea originaria; il consolidamento del patrimonio della Fondazione Parsec, per la riapertura del CSN e per la sede della Curation nazionale dell'Agenzia Spaziale Italiana; una nuova sede per l'Archivio comunale; l'ampliamento del Polo Campolmi; il sostegno alla Pia Casa de' Ceppi per Palazzo Datini; il completamento del Palazzo della Musica e del Complesso del Magnolfi, in sinergia con EPP; la fine dei lavori alla sala concerti degli Ex Macelli; il recupero della Gualchiera di Coiano in rete con le infrastrutture blu del territorio; il riconoscimento del Parco della Piana e delle aree protette come sistema nervoso del territorio. A queste scelte si unisce il riconoscimento del recente passato come fondante l'attuale configurazione della città, con l'intitolazione della Piazza del Playground del Macrolotto Zero a Bernardo Secchi e del futuro parco-giardino del Fabbricone a Luca Ronconi e Gae Aulenti.

Le residenze, gli studi, l'Ecomuseo emergente

Prendendo le mosse dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo in corso, lanciata da Regione Toscana, proseguirà la sperimentazione delle residenze per nuovi artisti e nuove artiste, nella Scena e nelle Arti, comprese musica, arti visive e cinema. La ristrutturazione degli Ex Macelli, sede di Officina Giovani, consente di destinare molti dei nuovi spazi alle produzioni del territorio in ottica di co-programmazione e co-progettazione, come da Codice del Terzo Settore:

residenze, studi d'artista, dialogo con le istituzioni culturali pubbliche, rafforzamento della comunità e del patrimonio educante con attenzione alle NOVA. L'obiettivo è perseguito in dialogo con il contesto, come se questo e le istituzioni configurassero un ecomuseo a molteplici snodi. La rete bibliotecaria coordinata dalla Lazzerini, la rete musicale del Palazzo della Musica in sinergia con Officina, Prato Musei, Musei di Prato e Manifatture Digitali Cinema sono parti imprescindibili di questo contesto di formazione, ricerca, innovazione, residenza e produzione. Sarà studiato un coordinamento tecnico a servizio delle comunità artistiche per co-programmazione, logistica e accesso a fonti di finanziamento diverse dal Comune.

Il Sistema Museale custode dell'eredità del futuro

Le tre reti museali esistenti – Prato Musei, la rete del Contemporaneo coordinata dal Centro Pecci e Musei di Prato – saranno non solo coordinamenti per il contesto provinciale, ma infrastrutture di comunità vocate al welfare culturale e all'accrescimento del sentimento di cittadinanza, attraverso la tutela di un patrimonio stratificato e in perenne evoluzione. La programmazione sarà coordinata su base pluriennale e oggetto di comunicazione condivisa anche per favorire le politiche di sviluppo turistico, con uno specifico capitolo di bilancio.

Le arti della scena al servizio delle comunità

Fondazione Teatro Metastasio, Fondazione Politeama, Camerata Strumentale, Scuola di Musica Giuseppe Verdi, Palazzo della Musica, Manifatture Digitali Cinema e Officina saranno epicentri di progettazione, ricerca fondi, innovazione e partecipazione. Il dialogo sarà costante attorno alle questioni cruciali: dal patrimonio culturale, industriale e paesaggistico alla salute, dalla società plurale all'educazione e all'istruzione. Sarà perseguito il miglior posizionamento nell'ambito del FNSV–Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo, verificando ogni forma di collaborazione tra i soggetti esistenti.

Le Feste della città

Le ricorrenze civili più importanti – dal 25 aprile al 6 settembre, passando per il 1° maggio e il 2 giugno – e le festività religiose, dall'8 settembre al Natale, sono occasione di memoria, festa, spettacolo e partecipazione. La nuova città di Prato impone di valorizzare anche feste e ritualità significative per i nuovi cittadini e le nuove cittadine, nel nome del pluralismo costituzionale. Il Capodanno cinese, per citare la festa più nota, può diventare un appuntamento atteso da tutta Italia e non solo. L'obiettivo è co-progettarne ideazione e realizzazione, responsabilizzando tutti i partecipanti.

Musica dal vivo per tutte e tutti

La Musica deve tornare stabilmente in città. Per tutte e tutti: 0/99. Accanto alla funzione prestigiosa del Palazzo della Musica – che integra Camerata Strumentale, Scuola Verdi e Rete Toscana Classica – Prato deve sostenere tutta la restante musica dal vivo. Il Festival di Settembre, come festival di piazza per più giorni continuativi, organizzato tramite evidenza pubblica da un gestore selezionato dal Comune, deve tornare l'appuntamento popolare più atteso; il periodo sarà oggetto di confronto pubblico istituzionale e di rappresentanza.

Officina è il luogo ideale per la musica durante il resto dell'anno, per attività dirette del Comune e soprattutto per progetti dei soggetti del territorio. La ristrutturazione degli Ex Macelli ha moltiplicato gli spazi, con residenze, sala prove, sala eventi da oltre 500 persone, appartamento per artisti ospiti e spazio all'aperto già sperimentato per tre anni con Off-Tune. In sinergia con la Scuola Verdi, sarà anche luogo per incrementare l'offerta formativa musicale. È indispensabile dotarla di una sala-caffè sul modello della Campolmi, a completamento di una programmazione co-progettata con i professionisti del settore. L'anfiteatro del Centro Pecci tornerà luogo di concerti, come prima del PNRR. Per i cittadini più piccoli, l'esempio è Metastasio Ragazzi. La rete delle scuole ad indirizzo musicale, se supportata, può essere al centro di una restituzione pubblica diffusa e partecipata.

Sport come diritto e inclusione

La nostra città afferma il diritto costituzionale allo sport per tutte e tutti: promozione di diritti e valori, educazione all'accoglienza, leva di inclusione per i più fragili, lotta alla discriminazione di genere, contrasto alla sedentarietà; e anche strumento di rigenerazione urbana ed economica. È necessario ampliare conoscenze e competenze delle politiche per lo Sport, asse strategico delle politiche territoriali. La gestione degli impianti procederà di pari passo con la co-progettazione su playground e aree all'aperto attrezzate, e con il rafforzamento dei protocolli esistenti – primo tra tutti il "Trofeo Città di Prato". Efficaci strategie di coprogettazione possono generare moltiplicatori per l'accesso ai fondi europei 2028/2034 e accrescere l'attrattività dello sport e del turismo sportivo.

I contratti di concessione saranno di medio-lungo periodo, differenziati per disciplina, per consentire un ammortamento che stimoli l'investimento. L'inclusione deve essere criterio chiaro, preciso, valutabile: terza età, fragilità socio-economica, disabilità, background migratorio e disagio sociale devono trovare migliore collocazione nel regolamento comunale e negli atti di evidenza pubblica. Saranno previste premialità per la co-progettazione di secondo livello con scuole, servizi e

associazionismo, per il personale formato in ambito socio-educativo e per progettualità innovative su diritto al lavoro e sicurezza.

Gli obiettivi di mandato su impianti e investimenti:

- Stadio comunale: fermi gli impegni in itinere, l'Amministrazione sarà al fianco della proprietà del concessionario AC Prato, chiamata a una progettualità all'altezza della centenaria passione cittadina;
- Piscine: l'interdizione dell'impianto di via Roma e i tempi per la nuova piscina olimpionica di Iolo renderanno difficile la pratica per le società utilizzatrici; indispensabile una cooperazione solidale fra associazioni e un parziale trasferimento in sedi vicine, che l'amministrazione agevolerà. Le altre piscine completeranno a breve la riqualificazione;
- Palazzetto dello Sport e Palestre: il palazzetto necessita di una rapida riqualificazione polivalente; insieme al nuovo palazzetto dell'Istituto Marconi a S. Paolo e al Palarogai di Maliseti ristrutturato, potrà soddisfare le esigenze del territorio;
- Pista di Atletica: si investirà su parcheggi, illuminazione e spazi di socialità che valorizzino l'impianto;
- Palestre scolastiche: alcune necessitano di un piano condiviso con l'edilizia sportiva, ove possibile con poli sportivi multidisciplinari ispirati ai modelli europei, per un futuro sostenibile e inclusivo del "diritto allo sport".

Osservatorio dello Sport

Un Osservatorio coordinato dall'ente locale con rappresentanti di ogni disciplina, per il monitoraggio impiantistico e la raccolta dati su attività, risultati, competenze e inquadramento dei collaboratori sportivi, coerentemente con la Riforma dello Sport. Interagirà con la progettazione degli spazi urbani a garanzia di un sistema sportivo integrato e sostenibile.

Associazioni sportive dilettantistiche

Il sostegno dell'Amministrazione sarà contribuzione alle attività più meritevoli, indirizzo e supporto alla crescita organizzativa, con attivazione di fondi europei, nazionali e regionali.

Lo sport giovanile per tutte le giovani persone

Il Comune di Prato e i Comuni della Provincia sostengono due organismi per la promozione dello sport di base e l'avviamento alla pratica giovanile: Asd CGFS, attiva dal 1962 come principale polisportiva del territorio per la fascia 0-16 anni, e il

Trofeo Città di Prato, dal 1978 strumento a partecipazione trasversale di Enti ed Istituti scolastici della provincia, in co-progettazione con Scuole e associazionismo sportivo, per percorsi individualizzati di:

- promozione del movimento e dello sport dalla scuola dell'infanzia;
- promozione dei valori dello sport giovanile;
- inclusione e integrazione di alunne e alunni con disabilità o forme di disagio;
- prevenzione dell'abbandono sportivo e scolastico.

Continuare a investire su CGFS e Trofeo Città di Prato è strategico per la Città e l'intera provincia, così come valorizzare i nuovi sport emersi a Prato, presidio di comunità e socialità: ne è un esempio il cricket, che necessita di opportuna valorizzazione e spazi adeguati.

Nell'ambito dello sport giovanile, attenzione particolare è riservata alle fragilità economiche. La collaborazione con scuole e servizi sociali sarà fondamentale per progetti strutturati a partire da due protocolli esistenti, SIC–Scuola Inclusione Convivenza e il Protocollo dei Servizi Sociali integrati per la presa in carico dei minori. Obiettivo di mandato è aumentare la partecipazione sportiva dei giovani di famiglie a basso reddito: attraverso l'ISEE, i servizi scuola, politiche giovanili, sociali e sport erogheranno strumenti di sostegno.

Nuovi Playground come spazi di prossimità

La città è dotata di un'offerta naturalistica e urbana idonea a diffondere uno stile di vita sano. Oltre a quelli già realizzati, saranno individuate ulteriori aree da riqualificare come spazi di prossimità aperti, per favorire una pratica sportiva libera, all'aria aperta, condivisa.